ANNO 59 PRIMA EDIZIONE GIORNO TORINO, *Lunedì 30 Novembre 1925* PRIMA EDIZIONE GIORNO NUM. 255

ABBONAMENTI

		Sem.	Trim.
Ad orario ministeriale	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Ad orario ferroviario	Italia e Colonie L.	76 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

L'unità per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali (prima di testo) L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche, Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Diario d'oggi - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Fuori concorso L. 25 per linea e unità. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succurs. di

Provvedimenti e punizioni

proposti dalla Commissione d'inchiesta della Camera

Il cambiamento del segretario generale

Roma, 30, mattino.

Della breve vacanza parlamentare hanno approfittato i deputati per rientrare nei rispettivi collegi, cosicchè Montecitorio è stato ieri deserto e la cronaca politica non ha avuto nulla da registrare. L'on. Mussolini non si è mosso da Roma e si è intrattenuto lungamente a Palazzo Chigi, dove, così la mattina come nel pomeriggio, ha avuto numerosi colloqui. Fra l'altro ha conferito lungamente col ministro degli Interni on. Federzoni e col guardasigilli on. Rocco. Con quest'ultimo si presume che il presidente del Consiglio abbia parlato dei prossimi lavori parlamentari in relazione al disegno di legge per la disciplina giuridica dei patti collettivi di lavoro, disegno di legge che provocherà una discussione ben più larga e importante che non le altre leggi fasciste. Sul disegno di legge fornirà notevoli dichiarazioni il guardasigilli on. Rocco.

I danni del nubifragio nel Mezzogiorno

Il presidente del Consiglio ha pure ricevuto il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Bianchi, il quale lo ha messo al corrente delle notizie pervenute al suo dicastero circa i danni provocati dal nubifragio nell'Italia meridionale. Queste notizie permettono di ritenere che il complesso dei danni è minore di quello che poteva in un primo momento apparire. Comunque, il dicastero dei lavori pubblici ha già provveduto all'invio in Calabria di un ispettore. In provincia di Napoli l'alto commissario Castelli si è personalmente recato sui luoghi del disastro per constatare l'entità e disporre per i provvedimenti urgenti.

L'on. Bianchi ha pure informato il presidente del Consiglio di un viaggio, che egli intende intraprendere, subito dopo la chiusura dei lavori parlamentari nel Mezzogiorno e nelle Isole per rendersi conto del funzionamento dei provveditorati e della necessità più urgenti in materia di lavori pubblici. L'on. Bianchi partirebbe il 5 gennaio, diretto in Sardegna, dove si tratterrà quattro o cinque giorni; poi passerebbe alla Sicilia e visiterebbe l'isola in un giro di una dozzina di giorni. In gennaio l'on. Bianchi visiterebbe poi le regioni peninsulari dell'Abbruzzo e della Calabria.

L'on. Mussolini si è anche intrattenuto coi suoi collaboratori sull'andamento della sottoscrizione per il dollaro. Egli si è mostrato soddisfatto. Si apprende che le offerte indirizzate personalmente all'on. Mussolini ascendono a L. 800.000.

I lavori delle due Camere

La Camera riprenderà i suoi lavori mercoledì. Nella mattinata si riuniranno gli Uffici per discutere i seguenti disegni di legge: estensione dei poteri dei Prefetti, conversione in legge del R. Decreto 7 agosto 1925, col quale vengono stabilite le norme per la produzione ed il commercio delle specialità medicinali; conversione in legge con approvazione complessiva di decreti luogotenenziali e regi, aventi per oggetto argomenti diversi. Gli Uffici dovranno anche esaminare la proposta di legge dell'on. Maresca[lchi per la istituzione dell'agronomo comunale e intercomunale e per l'assicurazione obbligatoria contro i danni della grandine.

In seduta pubblica, alle 15, la Camera, dopo il consueto svolgimento delle interrogazioni, esaminerà una serie numerosa di disegni di legge relativi a conversioni in legge di decreti legge superati e, per lo più, di scarsa importanza. La Camera discuterà poi il disegno di legge per l'istituzione obbligatoria del parco della rimembranza in tutti i Comuni del Regno, ed iniziativa dell'on. Lupi, e per la istituzione dei Consigli provinciali dell'economia, presentato testè dall'on. Belluzzo. All'ordine del giorno della Camera è anche una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Arpinati, per oltraggio con violenza.

Il Senato, nella prima seduta fissata, come è noto, per il giorno otto dicembre prossimo, esaminerà il disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto 28 novembre 1925 e del Regio decreto 19 novembre 1925 riguardanti: *a*) l'autorizzazione per l'emissione di un prestito di cento milioni di dollari sugli Stati Uniti d'America; *b*) provvedimenti speciali per la convenzione stipulata fra il ministro per le Finanze e la Banca Morgan di New York. Il Senato esaminerà inoltre i progetti di legge concernenti le disposizioni sulla stampa periodica; sulla delega al Governo di poteri per arrecare emendamenti alla legge di P. S., al Codice Penale, al Codice di procedura penale ed al riordinamento giudiziario e a portare nuove modificazioni ed aggiunte al Codice civile; sulla dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato; sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche.

Il posto del comm. Montalcini vacante

Stamane è stata intanto distribuita alla Camera la relazione della Commissione di inchiesta sul personale e sui servizi della Camera dai deputati. Di questa relazione vi sono note le linee essenziali.

Notevoli sono le proposte relative alla sistemazione degli uffici di segreteria generale.

Elogiato il comm. Montalcini, « il funzionario perfetto per intelligenza, profondità di conoscenza, dirittura pubblica e privata, attaccamento al lavoro, che non conosce limiti di sacrificio », la Commissione propone che in occasione del raggiunto limite di età e di una sua eventuale domanda di collocamento a riposo, il presidente della Camera sani la forma più adatta per esprimere al comm. Montalcini la riconoscenza dell'amministrazione.

« Rimarrebbe il sopraggiunto vacante — prosegue la relazione — il posto di segretario generale della Camera, posto di alta responsabilità, per il quale non è sufficiente una coltura giuridica, ma pur vasta e profonda, ma è indispensabile una conoscenza sicura di tutto il meccanismo e della prassi parlamentare, che solamente si acquista coll'esperienza. La Commissione, esaminati i numerosi elementi che sono venuti a sua conoscenza sulla posizione dei singoli funzionari, ritiene che il più adatto a coprire il posto che regge il comm. Montalcini sia il comm. Aminta[le Alberti. Nè mentre esso ha pratica già profonda sul funzionamento della Camera, ha giovinezza sufficiente di informarsi ai tempi nuovi, ed alla nuova mentalità, nata dalla guerra e dal fascismo.

« Negli uffici di revisione e stenografia la commissione ha dovuto constatare che, su venti impiegati, non sempre parecchi furono e sono inscritti a partiti sovversivi e sovversivissimi o meno nè lontani, ma che alcuni stenografi collaborano in giornali di opposizione. La relazione cita ripetutamente collaborano al *Mondo*, al *Giornale d'Italia*, al *Giornale di Sicilia*, al *Risorgimento*, alla *Tribuna* e al *Popolo*. A questo proposito la Commissione rileva che questi impiegati si sono venuti a mettere in contrasto con il regolamento, il cui art. 29 impedisce a tutti indistintamente gli impiegati della Camera di aver uffici o impegni continuativi e temporanei retribuiti e di collaborare alla stampa politica ». (Ag.).

« Non vale — soggiunge la relazione — la giustificazione, addotta dai funzionari in questione, di desiderare cioè presso i vari giornali la semplice funzione meccanica della traduzione stenografica, poichè la Commissione pensa che vivendo in un ambiente squisitamente politico, come quello della redazione di un quotidiano, sia pure per assolvere funzioni solamente meccaniche, si finisce, prima o poi, per assumere la mentalità dello speciale indirizzo politico del giornale stesso. Il che, se non è ammissibile per gli impiegati della Camera in genere, tanto meno lo è per i revisori e sistematori dei resoconti verbali, che devono con assoluta imparzialità assolvere il loro mandato».

Il caso di tre stenografi

La Commissione in sostanza propone che, prima della ripresa dei lavori parlamentari, gli impiegati facciano formale dichiarazione di abbandonare il servizio giornalistico e prosegue:

« Particolare esame, meritano i casi degli stenografi, dott. Migliore ed avv. Pierro e quello, gravissimo, del dott. Bonfadelli. Lo stenografo Migliore fu parte della redazione del *Giornale di Sicilia* e vive a Palermo, quando in Camera è chiusa, ossia gran parte dell'anno. Socio dell'Associazione della Stampa, fu sottoscritto qualche anno fa un indirizzo ostile al Governo in carica, richiamato severamente, ha riconosciuto il suo torto, dimettendosi dall'Associazione stessa. La Commissione, tenuto conto dei buoni precedenti dell'impiegato, propone che sia sospeso per quindici giorni dallo stipendio. Il Bonfadelli, che è anche firmatario dello stesso ordine del giorno dell'Associazione della Stampa, richiamato ugualmente, non credette di riconoscere con molta facilità il suo errore. Egli non solamente è stenografo della *Tribuna*, ma scrive spesso articoli politici. Ha dichiarato di aver appartenuto al Partito socialista unitario, ma la sua condotta fa chiaramente presumere che ancora vi appartenga o, almeno, ne abbia la mentalità. Ma fra tutti gli addebiti, più grave è quello di aver stampato, subito dopo l'inizio dell'attuale legislatura, un libercolo dal titolo: « I deputati della 27.a legislatura »; nel quale non solamente si fanno apprezzamenti talora non benevoli ed addirittura ingiuriosi su alcuni deputati e sull'attuale capo di Governo (già presidente del Consiglio, quando il libercolo fu compilato e dato alle stampe) ma si giudicano uomini e situazioni con mentalità socialisticamente faziosa. La Commissione propone che il Bonfadelli, per quanto non funzionario dello Stato, ma gravato sul bilancio dello Stato, sia rimosso dal grado e dall'impiego, applicando l'articolo del progetto di legge approvato dalla Camera, il 20 giugno 1925 sulla revisione dei funzionari, che, pur non votato dal Senato, potrebbe avere valore di legge per gli impiegati della Camera. Al Consiglio di presidenza il determinare in ogni caso se aver prenduto tale grave deliberazione, che la Commissione propone come necessaria, sia da attendere che la legge sui funzionari sia votata anche dal Senato ».

All'avv. Pierro la Commissione riconosce l'appartenenza alla Massoneria giustificatrice e lo scarso rendimento e propone che, fra breve, raggiunti i limiti della pensione, venga messo a riposo.

Gli uffici di Questura e gli ex deputati

La relazione si diffonde poi in proposte circa l'utilizzazione del personale durante le vacanze parlamentari e per il riordinamento degli Uffici di Questura. In questa parte la relazione illustra la proposta, già nota, per la revoca del cav. Cocuzzi dal grado di aggiunto capo, non solo per la sua appartenenza alla Massoneria, ma anche per indelicatezze e scorrettezze, che in relazione assumono qualificazioni gravi. La Commissione poi ritiene necessario abolire l'Ufficio politico sociale, defraudando una sezione di polizia ed in suo luogo propone l'impianto di 500 caselle automatiche per la corrispondenza, ritiene di dover limitare (entro il diritto di accesso degli ex-deputati nei locali di Montecitorio. Questa proposta, che ha un certo valore politico, è così illustrata:

« Se, coi vecchi sistemi elettorali limitati erano in ogni Legislatura gli spostamenti dei deputati nella Camera, riconfermativi di solito la grande maggioranza degli uscenti, in questi ultimi anni, con l'adozione dei vari sistemi elettorali successivisi a breve distanza e colla mutata mentalità del dopo guerra, la Camera è stata tutta completamente rinnovata e al di fuori di essa numerose falangi stanno appunto, salvo alcune eccezioni, coloro che la nuova anima nazionale ha ormai condannato. E perciò, dopo l'esempio di ex-deputati che congiurarono contro la vita del capo del Governo nel decretare consentirà costoro di circolare indisturbati tra noi? Non vale richiamare le virtù della tradizione, quando è appunto contro la tradizione malsana che vittoriosamente combatte la giovinezza. Non pare alla Commissione di mancare al necessario cameratismo verso i colleghi di ieri, proponendo di limitare al minimo la libertà di circolazione nell'ex-deputati a Montecitorio. Consta alla Commissione che frequenti in questi ultimi mesi sono stati i convegni tra notissimi ex-deputati socialisti, comunisti e massoni, che portavano anche individui estranei nelle sale della Camera ».

Infine la relazione si occupa della sistemazione del personale subalterno e dei noti casi di Di Francia e Mastrolilla, le cui relative sanzioni furono già rese note ed illustrate attraverso un recente comunicato ufficiale.

Il nostro debito verso l'Inghilterra sarà sistemato prima di Natale?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, mattino.

Il Daily Telegraph pubblica stamane la seguente nota del suo informatore diplomatico:

« Apprendo che il ministro delle Finanze italiano, conte Volpi, ed i periti del tesoro italiano visiteranno Londra poco dopo la firma del patto di Locarno, allo scopo di pegolare la sistemazione del debito di guerra italiano verso la Gran Bretagna. Si spera che un accordo possa essere raggiunto entro Natale ».

Lo stesso giornale annuncia che la Svezia seguirà il sistema italiano, cioè negozierà in un primo tempo la sistemazione del suo debito coll'America ed in un secondo quello del debito verso l'Inghilterra.

Oggi il conte Volpi sbarca a Cherbourg

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Oggi arriverà nel porto di Cherbourg il piroscafo *Manchuria* a bordo del quale si trovano i venti membri della Commissione italiana che ha organizzato la sistemazione dei debiti con l'America. La Delegazione, con il ministro conte Volpi alla testa, sarà salutata al suo arrivo dal console generale d'Italia all'Havre e dall'agente consolare di Cherbourg.

La deliberazione dei popolari alla riunione di Milano

Milano, 30, mattino.

Dopo la riunione di sabato del gruppo popolare, ieri, domenica, ha avuto luogo la prima seduta del Congresso. Questo si è riunito alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Guarienti, ed ha proseguito i suoi lavori fino alle 13, riprendendo poi, dopo una sospensione, la discussione a continuandola dalle 15 alle 19. Sono intervenuti una diecina di deputati ed un centinaio di rappresentanti di Sezioni. La discussione è stata assai animata. Infine è stato per acclamazione approvata la relazione morale ed approvata quindi l'opera dell'on. De Gasperi, per cui si era già pronunziato favorevolmente il gruppo parlamentare. La discussione si è conclusa con la deliberazione di perseguire nelle precedenti direttive già tracciate, modificabili però a seconda degli avvenimenti. Venne infine presentato e approvato un ordine del giorno, nel quale non è affatto questione, come era stato accennato, di dimissioni di deputati del gruppo, non viene imposta nessuna disciplina dell'Aventino e si riconfermano semplicemente le direttive sostanziali del partito.

E' stato notato che dalla seduta era assente l'on. Micheli.

Il naufragio d'un piroscafo inglese

Mancano tredici uomini d'equipaggio

Parigi, 30, mattino.

Si ha dal Capo che il piroscafo britannico Competitor, che si recava da Durban a Las Palmas, con un carico di granturco, è naufragato presso la baia di Delagoa. L'equipaggio con sei uomini a bordo è riuscito a giungere a terra. Mancano gli altri tredici uomini dell'equipaggio.

Un altro naufragio

Otto uomini sarebbero periti

Parigi, 30, mattino.

Il nubifragio ha causato un naufragio presso la Punta del Raz, nel quale pare che otto uomini siano periti. Il capo guardiano del semaforo della Punta del Raz ha segnalato infatti che un battello da pesca, che egli crede appartenga al porto di Douarnenez si è capovolto con le vele spiegate. Due canotti di salvataggio si portarono in suo soccorso; ma il primo non potè procedere per la violenza delle correnti; dell'esito del secondo tentativo e della seconda scialuppa non si hanno notizie; ma, a quale, la nave naufragata e il suo equipaggio erano scomparsi.

Cerimonie inaugurali e celebrazioni

Il monumento al "Re Vittorioso,, nel cortile di San Silvestro a Roma

Roma, 30, mattino.

Ieri mattina, nel giardino della Posta di San Silvestro, è stato solennemente inaugurato il monumento che il Comitato d'azione patriottica, in nome dei postelegrafonici d'Italia, ha eretto per celebrare il 25.o anno di regno del Sovrano. Il monumento, opera di Formisano Longo, si compone di una ricca base architettonica, su cui si eleva la grande figura della vittoria alata, e al di sopra, su di un pilastro, si erge il busto in bronzo del Re soldato.

L'on. Ciano è giunto sul luogo della cerimonia alle 10,30. Subito dopo è stato tolto il velario circolare che copriva il monumento, mentre la musica del postelegrafonici intonava la Marcia Reale, ed una ovazione imponente, all'indirizzo del Sovrano, si elevava da tutta la folla. Cessate le acclamazioni, ha preso la parola il gr. uff. Attilli, del Comitato promotore, il quale ha espresso il profondo sentimento di devozione che anima tutti i postelegrafonici verso il Re, a cui sono indissolubilmente congiunte le sorti della Patria. Ha quindi parlato il comandante Pession, direttore generale delle Poste e dei Telegrafi interrotto spesso da calorosi applausi e da vive approvazioni di consenso. Poesia il portalettere Pietro Battisti, a nome dei suoi colleghi, ha parlato dell'operosità che anima nel lavoro quotidiano i suoi compagni, della loro devozione alla Patria, del loro entusiasmo per il Fascismo e per il Duce; ed ha concluso auspicando alle fortune ed alle glorie d'Italia.

Dopo un breve discorso del comm. Licari, per il personale telegrafico, ha preso infine la parola il ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, accolto da una grandiosa dimostrazione di simpatia. Egli ha detto di portare il saluto cordiale di Benito Mussolini che, intento, come sempre, alla ricostruzione materiale ed economica del popolo italiano, non ha potuto concedersi il piacere di intervenire alla cerimonia. Poi, continuando, ha esposto brevemente l'opera esplicata in questi ultimi tempi dall'amministrazione del dicastero da lui presieduto, rilevando come tutti i servizi da esso dipendenti procedano attivamente e proficuamente. Di ciò ha reso lode ai suoi soleri collaboratori, dal più elevato in grado ai più umili, ed ha terminato al grido di « viva l'Italia », « Gelido — egli ha detto fra le acclamazioni dei presenti — che non può essere disgiunto da quello di « viva il Re! viva il Duce! viva il Fascismo! ». Le dimostrazioni al l'indirizzo del ministro si sono rinnovate più intense e calorose alla fine del suo discorso; ed un bimbo, a nome del gruppo femminile postelegrafonico, gli ha offerto un mazzo di fiori.

Per iniziativa poi del Comitato di azione patriottica fra i postelegrafonici ha avuto luogo un corteo dei postelegrafonici fascisti, che si è recato al Quirinale, per rendere omaggio al Re. Sono intervenuti il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni on. Carusi, il comandante Pession, l'on. Ciarlo, il comm. Garofalli, il comm. Chiurazzi, in rappresentanza delle Corporazioni fasciste, il comm. Attili, presidente del Comitato di azione patriottica, i vice-presidenti avv. Leone, il dott. Cocchi, segretario del Direttorio Nazionale dei postelegrafonici, i direttori delle Poste, i capi servizio ed altre personalità. Il corteo si è riunito in piazza Sant'Ignazio, dove si è ordinato per lo sfilamento; ed alle 15,15 si è messo in marcia.

Esso ha percorso l'ultimo tratto del Corso Umberto, ed ha sfilato poi in Piazza Venezia, dove ha reso omaggio alla tomba del Milite ignoto, ed ha proseguito quindi per via Cesare Battisti e via 3 Novembre, giungendo sulla piazza del Quirinale, dove si era radunata una numerosissima folla. I presenti hanno fatto una imponente dimostrazione, con grida di « viva il Re! viva Casa Savoia! viva il Re Vittorioso! ». Anche, tra gli applausi scroscianti, il Re si è affacciato al balcone del palazzo del Quirinale, assistendo allo sfilamento dei cortei. Quindi una Commissione, di cui facevano parte l'on. Carusi, il comandante Pession, l'on. Ciarlo, il comm. Attili, l'avv. Leone, il comm. Chiurazzi, e altri, venne ricevuta dal Sovrano. Questi ha ringraziato per la dimostrazione, e si è intrattenuto coi presenti interrogandoli circa l'organizzazione dei servizi postali, sui quali hanno dato delucidazioni il comandante Pession ed il direttore delle Poste di Roma, Palcolezo. La Commissione ha offerto al Sovrano una pergamena recante tutte le firme del personale di San Silvestro; ed il Re ha espresso il suo vivo gradimento. (Ag. *Stefani*).

Il Re inaugura a Roma

la Policonsulenza medica Vitt. Emanuele III e la Casa del Veterano

Roma, 30, mattino.

Ieri, alle 10,30, il Re si è recato all'Ospizio Umberto I, dipendente dalla Congregazione di Carità, per inaugurare la « Policonsulenza medica Vittorio Emanuele III » per i poveri di Roma. Il Sovrano è stato ricevuto dal ministro dell'Interno on. Federzoni, dal sen. Cremonesi, governatore di Roma, dal sen. Baccelli, presidente della Commissione straordinaria per la provincia, dal commendator Ruta, commissario prefettizio della Congregazione di Carità, da mons. Pantanelli, vescovo castrense, e da altre autorità.

Al suo giungere il Re è stato fatto segno ad una calorosissima dimostrazione di simpatia da parte della folla del popolare quartiere di Trastevere, mentre la musica della Polizia municipale intonava la Marcia Reale. Il Sovrano si è recato a visitare le sale della policonsulenza, che mons. Pantanelli ha ampiamente illustrato. Sulla parete della sala d'ingresso è stata posta una lapide in marmo, che reca la seguente epigrafe, dettata dal latinista Raffaello Simonetti:

« Nel 25.o anno-giubileo del regno di S. M. Vittorio Emanuele III, la Congregazione di Carità fondò questo Poliambulatorio, e volle intitolarlo al nome dell'ottimo principe, Fanone di Giustizia 1925, per iniziativa e col munifico contributo del comm. Carlo Sconi ».

Il Re si è quindi recato a inaugurare la Casa del veterano « Vittorio Emanuele III » sorta per iniziativa del Comitato centrale dei veterani e reduci, nei locali dello stesso ospizio Umberto I, allo scopo di offrire un asilo comodo e gradito ai veterani delle campagne di guerra per l'indipendenza.

Il Principe Umberto a Firenze

Inaugurazione della Mostra Futturiana

Firenze, 30, mattino.

Per l'arrivo del Principe Umberto di Savoia la Giunta comunale ha fatto affiggere un patriottico manifesto, improntato alla Casa Sabauda. Tutta la città è straordinariamente imbandierata. Molto prima dell'arrivo del Principe le vie che dovrà percorrere il corteo reale vanno affollandosi, tanto che il percorso sono schierate le rappresentanze, i Corpi di stanza a Firenze e la milizia nazionale. Alla stazione sono convenute tutte le autorità cittadine, tra cui il prefetto grand'uff. Regard, il generale Di Giorgio, comandante il Corpo d'Armata, il gen. De Marchi, comandante la divisione militare, il sindaco sen. Garbasso, il ministro della P. I. on. Fedele, i senatori Mazzoni, Agnelli, i deputati Sarrocchi, Foro, Marquez, Capanni ed altri, e numerose altre autorità. Poco prima dell'arrivo del treno reale è confluita a cadere la neve, che, inaspettata, ha fatto la sua prima visita a Firenze.

Alle ore 9 precise il treno speciale è entrato in stazione. I reparti di truppa hanno reso gli onori militari, presentando le armi, mentre le fanfare hanno intonato la Marcia Reale. Il Principe Umberto è disceso dal vagone e si è diretto verso le autorità, seguito dal suo aiutante di campo generale Ciarlo e dal comandante Sisteri. Ha quindi passato in rivista la compagnia d'onore, e nella saletta reale ha ricevuto l'omaggio delle dame di Corte della Regina. La penisilina della stazione era tutta addobbata ed ornata con piante e fiori.

L'apparire del Principe Ereditario all'esterno della stazione, malgrado che la neve cadesse a fiocchi, ha dato luogo ad una entusiastica dimostrazione da parte dell'immensa folla che gremiva il piazzale. Il Principe, seguito da un corteo di automobili, ai cui avevano preso posto le autorità, si è recato, attraversando le vie principali, alla stazione al *parterre* dove si è inaugurata la Mostra futturista. Durante tutto il percorso la folla che assisteva al passaggio del corteo ha calorosamente applaudito.

Al palazzo dell'Esposizione si trovavano a ricevere il Principe il duca Vincenzo di Modrone, presidente del Comitato per le onoranze futuriste, e tutto il Consiglio direttivo della Società delle Belle Arti. L'ingresso del Principe ha provocato una grande dimostrazione da parte di tutti gli invitati, che gremivano le sale. Ha preso per primo la parola il sindaco di Firenze, che ha posto al Principe il saluto della città. Quindi il duca Gaddo Visconte di Modrone ha esaltato l'opera di Giovanni Fattori, che fu soprattutto italiano, ed ha terminato, applaudito, il suo dire per invitare i presenti a salutare festosamente Paperotti di una grande resurrezione. Ha preso quindi la parola il ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, il quale, rilevando che anche per Giovanni Fattori solo la morte è stata giusta dispensiera di gloria, ricorda che egli fu l'ultimo superstite del battagliero gruppo dei « macchiaioli », e ne illustra l'arte, « tutta semplicità e sincerità ». Il discorso del ministro Fedele, spesso volte interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una calorosissima ovazione.

Terminati i discorsi, il Principe Ereditario, accompagnato da tutte le autorità, ha visitato le sale della mostra, soffermandosi specialmente dinanzi ad alcuni dei capolavori esposti. Dopo la visita il Principe Umberto ha lasciato il palazzo dell'Esposizione, e si è recato in via Cesare Battisti, all'inaugurazione del busto e della lapide di Giovanni Fattori. Il busto di Giovanni Fattori, assai rassomigliante, è stato posto in bronzo da una terracotta modellata da Fosco Trena, pittore e scultore « macchiaiolo », amico del Fattori. Il prof. Mario Pellegatti, assessore per le Belle Arti del Comune, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Terminata questa seconda cerimonia, il Principe Umberto si è recato alla Villa Casa di Lavoro, per l'inaugurazione del Padiglione ai veterani delle guerre dell'Indipendenza. E' stato accolto al sonoro della Marcia Reale, eseguita dalla fanfara dei bersaglieri, e da una pioggia di fiori, e consegnato dal duca Roberto Strozzi, del principe Torrigiani di Scilla, da mons. Giovannini, Bonardi in rappresentanza del cardinale arcivescovo di Firenze, dal gr. uff. De Angelis, e da molti garibaldini in camicia rossa.

Il duca Roberto Strozzi ha ringraziato vivamente il principe per essersi compiaciuto di rendere con la sua presenza più solenne l'inaugurazione del Padiglione ai veterani. Dopo di lui, hanno parlato il Principe Torrigiani di Scilla e il grand'uff. De Angelis. Quindi il Principe ha visitato il Pensionato della Pia Casa del Lavoro. In un salone, tra la commozione generale, i bimbi ricoverati hanno cantato l'inno alla Bandiera.

Lasciato il Pensionato dei veterani, il Principe si è recato a Palazzo Pitti, e ha assistito nella cappella alla messa celebrata dal cappellano di Corte, mons. Ricceri.

Alle ore 11,30, il Principe Umberto, in automobile, accompagnato dal ministro Fedele, dal sindaco, dal prefetto, e da molte autorità e personalità, che avevano preso in numerose altre automobili, ha lasciato Palazzo Pitti, ed è partito per Vicchio di Mugello. (*Stefani*).

Un discorso di Farinacci

all'inaugurazione del Parco della Rimembranza a Pieve d'Olmi

Cremona, 30 mattino.

Ieri a Pieve d'Olmi è stato inaugurato il Parco della Rimembranza. Da tutti i paesi limitrofi erano convenuti per la cerimonia numerosissime rappresentanze di fascisti, militari, combattenti, con bandiere, gagliardetti e labarde, e moltissima folla. Alle 15 è giunto l'on. Roberto Farinacci. Dopo applausi discorsi del Podestà e del commissario della Milizia, Scali, l'on. Farinacci ha pronunciato un discorso inaugurale. Dopo aver fatto un raffronto tra le condizioni interne e quelle del 1919, l'oratore ha accennato che una parte di coloro che vogliono essere iscritti nel Partito fascista è veramente preoccupante. « Verrà un giorno — egli ha concluso — in cui dovremo fissare un periodo per chi avrà il coraggio di dire che nel 1919 fu anti-italiano ». (*Stefani*).

Come il nuovo Ministero francese

affronterà il problema finanziario

Il primo Consiglio all'Eliseo - Briand parte oggi per Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti ieri sera alle 18 sotto la presidenza di Doumergue. Il Consiglio si è prolungato sino alle 19,15 ed ha proceduto ad uno scambio di idee sui termini della dichiarazione ministeriale, che sarà discussa stamane, durante un nuovo Consiglio dei ministri. Il Consiglio ha pure proceduto ad un primo scambio di idee sulla questione finanziaria. Sin d'ora il Governo ha deciso che i provvedimenti che saranno proposti permetteranno specialmente di evitare qualsiasi moratoria dei buoni a breve scadenza. Il ministro delle Colonie ha poi fatto firmare dal Presidente della Repubblica un progetto di legge che rinvia al 1928 l'Esposizione coloniale, che doveva aver luogo nel 1927.

Interrogato da un giornalista all'uscita dal Consiglio, Briand ha dichiarato che la questione finanziaria aveva specialmente trattenuto l'attenzione del Governo, e siccome veniva chiesto al presidente del Consiglio se mercoledì egli avesse l'intenzione di chiedere il rinvio delle interpellanze che potrebbero essere presentate, Briand ha risposto:

— Io non so se vi saranno interpellanze. In ogni modo la nostra condotta ci sarà dettata dalle circostanze.

Previsioni sul primo voto

Negli ambienti politici si prevede che nel primo voto, alla fine del dibattito che seguirà la lettura della dichiarazione ministeriale, il Gabinetto raccoglierà una maggioranza da 300 a 320 voti contro 180 o 190 contrari ed 80 astenuti.

I nuovi ministri prenderanno possesso stamane dei rispettivi dicasteri, soltanto Giorgio Leygues si è già installato al Ministero della Marina, nel palazzo della Rue Royale. Briand lascerà Parigi oggi a mezzogiorno, per Londra, dove domani alle 10 avrà luogo la cerimonia della firma ufficiale dei patti diplomatici di Locarno ai quali il 16 ottobre è stata posta soltanto la sigla dei delegati. La sera del suo arrivo prenderà all'Ambasciata di Francia, nel pomeriggio del martedì il primo ministro francese si intratterrà coi rappresentanti delle grandi potenze finanziarie degli accordi. Egli conferirà col ministro degli Esteri Chamberlain e farà visita al primo ministro Baldwin ed al Cancelliere dello Scacchiere Churchill. Assisterà poi, nella serata, al pranzo che il segretario di Stato per gli Esteri Chamberlain offrirà ai membri delle Delegazioni estere. Lascerà Londra mercoledì mattina per tornare a Parigi, con treno speciale, in modo da poter leggere, alle 16, alla Camera la dichiarazione del nuovo Ministero.

Questa seduta, come è noto, sarà brevissima. Briand non ha intenzione di fare delle innovazioni in fatto di politica estera per la buona ragione che quanto ha fatto finora è perfettamente riuscito. Egli si limiterà dunque ad indicare che l'opera di pacificazione europea, cominciata a Locarno, deve continuare. Per la politica interna sembra che il Ministero abbia intenzione di non attardarsi a dare formule su riforme e su assestamenti politici, che non sono molto indicate quando un paese si trova nelle difficoltà nelle quali la Francia si dibatte. La dichiarazione sarà, dunque, quasi esclusivamente consacrata alla politica finanziaria.

Il Comitato tecnico per la Finanza

Non si può aspettare fin dai primi giorni una esposizione particolareggiata della riforma finanziaria. Occorrono a Loucheur una diecina di giorni per prendere accordi coi suoi colleghi e decisioni al riguardo. Il nuovo ministro delle Finanze consulterà il comitato tecnico, che egli ha intenzione di costituire oggi. Questo comitato deve comprendere un piccolo numero di personaggi, da 12 a 15, a quanto si dice, non presi tutti nel Parlamento, non rappresentanti la varie categorie di contribuenti e i grandi istituti di credito. La Banca di Francia avrà il suo delegato; così le altre grandi Banche. Vi si vedranno anche i dirigenti delle grandi Confederazioni commerciali, industriali ed agricole. Questi esperti non dovranno decidere la politica finanziaria del Governo, bensì deliberare sulle modalità di applicazione e sul migliore mezzo per far entrare, entro il più breve tempo possibile, nelle casse dello Stato le somme necessarie allo tesoreria. Quando i progetti saranno terminati, sarà interrotta la discussione dei bilanci, che dovrà essere ripresa giovedì mattina al Parlamento e saranno discussi quelli.

Sui progetti finanziari governativi il *Matin* scrive:

« Non bisogna giudicare il programma finanziario di Loucheur a seconda degli emendamenti che egli ha proposto a dei progetti, che egli stesso ha detto dalla tribuna sembrargli poco soddisfacenti, dovendo non emendare, ma ricostruire, con piena indipendenza, l'edificio della nuova riforma, egli farà forse qualche cosa di molto diverso. Tuttavia la contribuzione nazionale, nel suo principio, sarà certamente mantenuta, ma sarà preparata secondo i suggerimenti di coloro che dovranno eseguirla ».

Il *Matin* crede poi di sapere che il nuovo Governo non prevede nessun consolidamento dei buoni del tesoro e della difesa nazionale ed in generale degli impegni a breve scadenza:

« Se la fiducia sarà ristabilita, se il bilancio sarà chiaramente equilibrato, i prodotti delle imposte si saranno fatti da non essere più necessario pensare al consolidamento, in quanto alla inflazione, è evidente che il nuovo ministro delle Finanze non può affermare oggi che egli non avrà bisogno di una certa somma entro un certo tempo, e per un periodo il più breve possibile. Tuttavia questa necessità non appare ancora come assolutamente dimostrata. Loucheur ha lavorato con i suoi capi di servizio in modo da redigere un bilancio veramente esatto della risorse della tesoreria. Nella finanza di un grande Stato vi sono spesso più risorse e più stabilità di quanto non si immagina. Bisogna perciò studiare la posizione dei conti, con cura minuziosa, per affermare che una soluzione è necessaria, come per affermare che si può farne a meno. Loucheur ha pure intenzione di regolare al più presto la questione dei debiti interalleati. Egli ha relazioni di stretta amicizia con il cancelliere dello scacchiere Churchill. Egli lo incontrerà certamente con appena i suoi doveri presenti glielo lasceranno l'opportunità. Per il credito americano egli è di pieno accordo col suo capo e amico Briand, che ha già in sua mano gli elementi per i negoziati ».

I socialisti di Lione nei riguardi di Herriot

Si fa intanto da Lione, che la Federazione socialista della Internazionale operaia ha tenuto una riunione per udire l'esposizione della situazione politica fatta dal deputato Barme. La condotta del partito nella recente crisi ministeriale nonchè la ripresa da parte del partito della sua libertà di azione sono state approvate all'unanimità.

Il punto interessante per i lionesi era di conoscere l'atteggiamento che assumerà il partito socialista, separatosi dal Cartello, nei riguardi di Herriot, sindaco della città, ove il municipio è, in maggioranza, in mano dei socialisti. Continueranno i socialisti ad appoggiare Herriot, in questo caso particolare, o vorranno assumere essi stessi l'amministrazione della città, ora che il patto d'alleanza è rotto? Siccome molti consiglieri socialisti hanno vivo desiderio di occupare il seggio sindacale, si prevede che questa pluralità di competitori sarà la migliore garanzia per Herriot di esser lasciato tranquillo nella sua carica.

L'atmosfera di simpatia che Briand troverà a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, mattino.

I primi commenti sul nuovo Gabinetto francese sono favorevoli senza riserve a Briand, il quale arriverà a Londra nel pomeriggio di oggi. Gli si attribuisce il desiderio di riprendere i punti lasciati in sospeso nelle trattative finanziarie con Churchill.

Ieri l'*Observer*, commentando l'esito della crisi francese scriveva:

« Auguriamo un successo a Briand. Nessun uomo di Stato estero lo sorpassa nella stima e nella considerazione britannica. La gentilezza d'animo, che gli suggerì di assistere al servizio funebre per la regina Alessandra, tenuto a Parigi, in una giornata di faticosa crisi di Gabinetto, è caratteristica

SPORT

Il campionato italiano di foot-ball

Le classifiche

Girone A

	G.	Matches V.	N.	P.	Goals F.	P.	p.
Bologna	7	7	0	0	27	5	14
Torino	7	6	2	0	18	5	12
Casale	6	3	2	1	12	6	8
Doria	7	3	2	2	13	10	8
Internazion	7	3	2	2	20	15	8
Modena	6	3	1	2	12	8	7
Hellas	7	3	1	3	15	20	7
Brescia	7	2	1	4	14	19	5
Udinese	7	2	1	4	13	23	5
Novara	6	0	3	3	7	13	3
Pisa	6	1	0	5	8	21	2
Legnano	7	0	1	6	4	14	1

Girone B

	G.	Matches V.	N.	P.	Goals F.	P.	p.
Juventus	7	5	1	1	22	4	11
Genoa	7	5	1	1	21	11	11
Pro Vercelli	7	4	2	1	15	5	10
Cremonese	7	5	0	2	20	7	10
Padova	6	3	1	2	20	9	7
Sampiard	6	3	1	2	12	11	7
Reggiana	7	2	2	3	14	18	6
Alessandr.	7	2	1	4	12	17	5
Livorno	6	2	0	4	12	23	4
Parma	7	2	0	5	5	21	4
Mantova	7	1	1	5	13	28	3
Milan	6	1	0	5	6	20	2

Girone A

Internazionale batte Novara (5-4)

Milano, 30, mattino.

Partita strana. Nel primo tempo l'Internazionale ha dominato seguendo ben tre goals mentre nella ripresa i novaresi hanno sfiorato il pareggio. Ecco la cronaca dell'incontro.

Iniziale superiorità dei novaresi che al 2.o minuto fruiscono di un corner, senza alcun esito. Carrera perde una facile occasione di segnare, e più tardi Gilanese deve lasciar perdere allontanare il pericolo. Prime discese nerazzurre. Al 10.o Rivolta conclude un'azione Pietroboni-Weiss, segnando da pochi metri. Fulminei spostamenti di gioco, finchè al 27.o Senenfeld, su passaggio di Conti, sorprende il lungo Feher. Al 32.o, per fallo involontario di Clerici, l'arbitro concede il calcio di rigore, che è tramutato in goal da Cevenini III. Il gioco si fa nervoso e spezzettato nella ripresa. L'incertezza di Bellini costa, nel primo minuto, un goal. Conti può infatti segnare imparabilmente. Ma i nero-azzurri continuano frementi all'attacco, ed al 4.o Conti, con un tiro sfiorante ed insidioso, sorprende l'attento Feher. Al 7.o Scoenfeld porta a 5 il patrimonio dei propri colori.

Il nervosismo del pubblico aumenta quando i novaresi, per mala emozione, partono alla riscossa. All'11.o Pasquino marca in una mischia arruffata, ed al 16.o Conti, con una cannonata da 20 metri, segna di forza. La reazione dei nero-azzurri trutta alcuni corner, che non danno esito positivo. Il gioco è alquanto falloso. Al 32.o Agradi inciampa e cade, trascinandosi addosso Carrera. Calcio di rigore e goal di Feher, tra l'urlio minaccioso della folla. Qualche altra fase convulsa, poi la fine. Ecco le squadre:

Internazionale: Grameri, Bellini e Casarsello; Motta, Cevenini e Agradi; Pietroboni, Conti, Scoenfeld, Weiss e Rivolta.

Novara: Feher, Pratorini e Clerici; Reymondi, Rozzia e Regaglia; Carrera, Pasquino, Kovacl, Crotti e Marucco. Arbitro discusso De Renzis.

Hellas batte Pisa (3-1)

Pisa, 30, mattino.

La tradizione che voleva i veronesi assai temibili sul campo pisano, non si è smentita nemmeno questa volta. I giallo-blu hanno colto una vittoria netta e assai meritata che rinforza notevolmente la loro posizione in classifica. L'Hellas, dopo avere segnato nel primo tempo tre goals che suggellavano la sua netta superiorità, ha subito nella ripresa reagire brillantemente al rabbioso attacco del Pisa e conservare il netto vantaggio. L'undici, affidato alle cure di Schaeffer, ha lasciato tra noi un'ottima impressione. Esso dispone di una solida difesa dove primeggiano i due terzini Balacic e Zuppini, potenti e sicuri. Rossetti in porta ha parato palloni difficilissimi. Nella seconda linea hanno ben figurato Bosio e Peiss mentre tra gli attaccanti si sono distinti in particolar modo Chiecchi II, Casigliani e Recchia.

Il Pisa anche in questa partita ha lasciato molto a desiderare mancando una squadra l'affiatamento tra linea e linea e la decisione nella fase conclusiva. L'attacco specialmente ha dato prova di avere poca precisione nei passaggi e di essere ancora a corto di lavoro. La linea mediana, dopo un primo tempo poco brillante, si è ripresa nella seconda parte del match. Non si può però affermare che abbia emerso come in altre giornate. Il trio difensivo è stato anch'esso al disotto del proprio valore commettendo errori di posizione che hanno creato situazioni pericolose sotto la porta pisana.

Alle 14.45 si inizia la partita con l'arbitraggio di Vedda della Pro Vercelli. Le squadre si allineano in campo nella seguente formazione: *Hellas*: Rossetti; Balacic, Zuppini; Cavalieri, Bosio, Peiss; Poma, Morandi, Casigliani, Chiecchi, Recchia, Pelle, Bedini; Vettori, Giuntoli, Grassini, Colombari. Giusti: Mercisi, Anichini, Bazzel, Artigiani, Favali.

Il Pisa, che ha la palla, abbozza una prima discesa interrotta per un fallo avversario. Al primo minuto di giuoco Anichini impegna Rossetti che libera facilmente. Al secondo minuto una nuova parata del portiere veronese. I giallo-blu si riprendono e passano al centrattacco impegnando Bellini. L'Hellas continua ad attaccare finchè, dopo che Mercisi da pochi passi della rete avversaria ha sbagliato un facile pallone, scattano al 25.o minuto con Chiecchi. La reazione pisana si concreta con un tiro di Arrigiani ben parato da Rossetti. Al 28.o minuto Chiecchi segna il secondo goal per l'Hellas con un preciso tiro in un angolo. Al 35' corner contro Hellas; al 42' Recchia, sfuggito alla vigilanza di Grassini, segna da pochi metri il terzo goal.

Nella ripresa i nero-azzurri operano alcuni spostamenti che migliorano il loro gioco. Al 54.o minuto una discesa pisana è interrotta per fuori giuoco; ma non è ancora trascorso un minuto che Rossetti deve parare un bel tiro di Giuntoli. Al 58' corner contro Hellas; al 62' Recchia, sfuggito alla vigilanza di Grassini, segna da pochi metri il terzo goal.

Nella ripresa i nero-azzurri operano alcuni spostamenti che migliorano il loro gioco. Al 54.o minuto una discesa pisana è interrotta per fuori giuoco; ma non è ancora trascorso un minuto che Rossetti deve parare un bel tiro di Giuntoli. Al 58' corner contro Hellas; al 62' Recchia, sfuggito alla vigilanza di Grassini, segna da pochi metri il terzo goal.

Udinese batte Doria (3-2)

Udine, 30, mattino.

La squadra udinese ha colto una magnifica vittoria dopo una partita velocissima e emozionante. La squadra è riuscita a mantenere la propria superiorità durante tutto il primo tempo. Nella ripresa, dopo una impetuosa reazione dei bianco-blu, l'undici cittadino è tornato a riprendere il comando della gara ed a strappare la vittoria.

All'inizio, dopo una vivace schermaglia, i bianco-blu si portano risolutamente nell'area avversaria ed ottengono, al terzo minuto, il primo punto con un tiro imparabile di Miconi. La lotta continua con fasi alterne, ma con netta prevalenza udinese, fino al 35.o minuto, in cui Fortuna riesce a pareggiare per i doriani. Dopo un minuto Cevese in una impetuosa discesa della prima linea, riesce a sorprendere Seghesio con un fortissimo tiro. Al 43.o minuto Poggi segna imparabilmente per i doriani.

Il punto della vittoria è stato ottenuto da Miconi al 36.o minuto della ripresa a porta vuota. Nonostante accaniti tentativi dei doriani il vantaggio è stato mantenuto fino al fischio finale.

Casale batte Legnano (2-1)

Legnano, 30 mattino.

I casalesi non hanno soverchiamente faticato per sconfiggere il Legnano nella partita d'iersi. Infatti la difesa della squadra piemontese, tenace e coraggiosa come sempre, non è conformata da uguale abilità nella difesa d'attacco le cui deficienze sono sempre troppo palesi. Il Casale ha segnato al 25.o minuto del primo tempo con Diando. Nella ripresa, al 10.o minuto, una difettosa parata di Rotondi ha permesso agli ospiti di conseguire il secondo goal.

Modena-Torino (1-1)

Modena, 30, mattino.

(L. C.). La grande contesa si è chiusa alla pari, ma il primo tempo col suo andamento a netto favore del Modena aveva lasciato prevedere una più che netta vittoria da la squadra giallo-blu. Un primo tempo, in cui la squadra parecchi di sangue e di entusiasmo con perfetta compostezza di azioni, ha lasciato in impressione che il Torino dovesse ritornarne, ne a casa duramente piegato. Abbiamo visto in questi primi 45 minuti il Modena delle grandi giornate, dal gioco robusto, pieno, equilibrato, in ogni linea. Nella ripresa è avvenuto perfettamente l'opposto; rallentato il Modena il ritmo della battaglia è salito fuori. Il Torino ed ammettere coloro che si erano create troppe illusioni ed a dimostrare che se non sempre nei 90 minuti di giuoco si può esaminare compiutamente il valore di una squadra, 45 sono il più delle volte assolutamente insufficienti.

La fisionomia dei due tempi

La battaglia è stata emozionante, bella ed avvincente e se lo stato del terreno migliore visibile e lasciasse ha danneggiato almeno le compagini, impedendo lo sviluppo di azioni di vero stile, non per questo la battaglia è stata meno vivace e combattuta. Si può dire, una volta tatto che il risultato rispecchia l'andamento del gioco, perchè, se nel primo tempo il Modena domina indiscutibile, la ripresa ha visto il Torino nettamente ripreso e prima raggiungere il pareggio e poscia sfiorare la vittoria. Una vittoria nel vero senso della parola sarebbe stata un po' un giuoco della fortuna, ma è pur vero che nelle ultime battute del giuoco, quando la squadra giallo-blu pareva vinta dalla stanchezza e dall'energico ritorno degli avversari, questi furono ad un palmo più di una volta di raggiungere l'agognato successo. Se invece di Hafiel, si fosse fatto lavorare di più Calvi forse i granata avrebbero colto la vittoria.

Tuttavia ambedue le squadre escono dall'incontro ottimamente. L'entusiastico inizio del Modena lasciava forse prevedere un finale migliore di quello avuto dalla squadra giallo-blu, ma conviene notare a questo punto che l'avversario si trovava di fronte a una squadra di primo ordine. Ecco di nuovo gli elementi di classe. Il Modena ha avuto la fortuna di possedere una difesa forte e quello che ha compiuto il calmo e corretto Rodi nell'ultima parte del match è veramente di valore eccezionale per i giallo-blu ed ha certamente impedito al Torino di raggiungere il successo agognato. Del resto, la squadra modenese merita un elogio tutta in blocco.

Nella prima linea il migliore è stato Windler e buon distributore e padrone del pallone. Il biondo attaccante sfruttava le proprie azioni con violenti tiri in goal, in uno dei quali Latella era battuto. Olivedi, solo a tratti, ha potuto dimostrare la sua prima classe, mentre Vezzani, nel suo giuoco arretrato ha messo formato una soluzione di continuità tra la destra e la sinistra. Bene Manzoni e migliore in altre occasioni Brevigliori. Tra gli altri il migliore è stato Pedrazzi, mentre Scaltriti e Dugoni sono calati nella ripresa. La difesa ha giuocato ottimamente ed a Brancolini non si può imputare il goal subito.

Latella, l'eroe della giornata

Il Torino ha dato l'esatta misura del suo valore. Anche nella prima parte dell'incontro, quando il Modena era in veste di dominatore, la squadra granata fu «glusto» ed è rimasta in campo difendendosi con vigore e tenacia. Nella ripresa, col suo ritorno fantastico, ha dimostrato le sue ottime qualità di ricupero e nel complesso la sua alla classe.

All'inizio la squadra ha avuto un giuoco scucitato. Nella ripresa ha potuto neutralizzare la non felicissima impressione lasciata nella prima parte dell'incontro. Il Modena passò più spesso nella destra del Torino, dove Varadi, evidentemente non in buona giornata, procurava un varco attraverso del quale più di una volta i giallo-blu sono passati.

Latella è stato il migliore della squadra e nel primo tempo ha avuto un lavoro veramente eccezionale, che egli ha svolto con abilità perfetta. Tra i bacia Mornido e Martin hanno giuocato una bella partita, ma il plaudito di più quest'ultimo per la potenza del tiro e la precisione dei rinvianti. In seconda linea ottimi Kreutzer e Martin III. Il vecchione dopo un inizio incerto è andato ottimamente riprendendosi ed ha terminato la partita in modo veramente spettacoloso. All'attacco, ottima impressione hanno fatto specialmente Hafler, Libonatti e Balonclerl. Il quale ultimo ha svolto un lavoro continuo ed instancabile.

Tanni, causa la sua contusione al piede, non è stato all'altezza del suo valore. La seconda linea ha avuto in Martin ed in Kreutzer i suoi uomini migliori. Gli ima la prova di Martin III il quale non ha faticato troppo a tenere a bada Brevigliori. In difesa emerse Latella il quale con il lavoro svolto nel primo tempo è stato l'eroe della giornata. La partita si è svolta alla presenza di un pubblico numerosissimo ed è stata arbitrata da Baldetti del Milan. Il Torino giuoca contro sole. All'inizio la palla è al centro che balzano verso la porta del Modena di dove vengono respinti per una entrata proditoria di Gori.

Il goal modenese

Al quarto minuto, su una rimessa in giuoco della linea laterale, i canarini minacciano la porta di Latella e quindi il giuoco si sposta al centro, ma subito dopo una puntata contro il Torino provoca l'azione che frutta il goal ai modenesi, anche perchè i terzini granata hanno dimostrato di trovarsi a disagio sul terreno modenese. Tira Scacchetti; Winkler raccoglie e segna, imparabilmente.

Il successo è salutato da un lungo applauso. Il Modena insiste all'attacco ed al 10.o minuto registriamo un'azione ben condotta da Vezzani-Olivedi. All'undicesimo minuto Calvi tira da lontano un bel pallone e Brancolini para a terra. Subito dopo Martin II arresta una fuga di Brevigliori. La lotta è elettrizzante in netto favore dei canarini. Un timido tentativo di contrattacco del Torino è formato da Boni. Al 15.o minuto Latella, con una meravigliosa parata, salva la squadra sua da un secondo goal; è Manzocchi che tira un potente pallone da sinistra. Il portiere del Torino si getta in un disperato plongeon e fa appena in tempo a toccare il pallone con le dita. Brevigliori che sopraggiunge troppo velocemente abegua un tiro sicurissimo. Assistiamo ora a una discesa di Balonclerl che passa ad Hafler, il quale tira in porta. Brancolini blocca con sicurezza. In pronta risposta Manzocchi fugge velocemente e dà modo a Latella di sfoggiare una nuova bella parata.

Altrettanto fa subito dopo Brancolini su tiro di Balonclerl. Nel contrattacco modenese Morando l'ebra gettando fuori il Modena insiste e Latella è sempre al lavoro, egregiamente, poi Balonclerl libera per un momento la propria difesa dalla snervante pressione canarina. Il giuoco si sposta al centro. Al 28.o minuto il Torino è in corner che non ha risultato. Un minuto dopo Janni risveglia l'attacco torinese e scende minaccioso verso la porta ben difesa da Brancolini. Ottimo intervento e la lotta tra il velocissimo Hafler e il bravo Dugoni. Il Modena insiste nell'attacco cercando la via del goal ma inutilmente. Una fuga di Balonclerl è arrestata da Scaltriti.

Poi la difesa torinese si salva in corner; nulla anche questo. Al 41.o minuto una azione Olivedi-Manzocchi provoca un altro corner che non ha effetto; quindi per qualche tempo il Modena sollevia la stretta e Brancolini deve parare due facili tiri di Janni. Al 43.o Martin II si salva in corner. Il tiro di Scaltriti permette a Latella di sfoggiare una bella parata. Un fuori giuoco di Balonclerl, un tiro di Janni, un facile pallone sbagliato da Balonclerl e poi l'arbitro caccia la fine.

Nella ripresa il pallone è al Modena. Winkler tenta scendere verso Latella ma il Torino riprende a fuggir verso la porta modenese e Boni deve arrestare il primo attacco. Al secondo minuto Calvi porta il pallone nell'estrema linea modenese e contro a Balonclerl che sbaglia di poco la porta. Al quarto minuto è ancora Balonclerl che tira a Brancolini un facile pallone. Boni assolve brillantemente al suo compito difensivo.

Il pareggio di Libonatti

Al 5.o minuto un nuovo tiro in goal che Brancolini para benissimo. Poi una fuga modenese ed un tiro fuori giuoco di Manzocchi. Sembra che questa minaccia abbia assio come una frustata. Infatti al 6.o minuto la linea attaccante del Torino è tutta schierata contro Brancolini. La difesa modenese corre ai ripari, ma Libonatti prontissimo in una favorevole occasione evita Scaltriti e in pochi passi segna imparabilmente il pareggio. I canarini scossi dallo smacco, chiamati a gran voce dal pubblico balzano alla contro-offensiva e Latella è subito impegnatissimo. All'8.o minuto il Torino subisce un corner. Anche i terzini modenesi sono all'attacco, ma inutilmente. Al 13.o minuto un bel tiro di Scaltriti difettosamente parato da Latella va a finire in corner che non frutta il sospirato goal ai canarini.

Da questo momento, come per incanto, il giuoco si spezza. L'usacco viene ora prevalentemente condotto dal Torino ed il Modena si difende e a volte contrattacca ma con azioni disordinate e senza convinzione. Che succede nelle file dei canarini? La stanchezza incomincia a farsi sentire ed i giuocatori sono presi dall'ansama. Al 20.o minuto Calvi e Balonclerl conducono una brillante azione che non ha esito. Da notare l'attività di Hafiel che si produce a tutt'uomo e permette al 23.o minuto a Balonclerl di tirare in porta, infatto subito dopo anche da Libonatti ma Brancolini para facilmente. Un attacco del Modena e poi il Torino meravigliosino in questa finale, degno di una grande squadra, innede miseramente l'area avversaria. Al 28.o Scacchetti sbaglia un facile pallone a pochi metri dalla porta ma gli avanti del Torino non riescono a profittarne. Al 38.o Balonclerl avuto da Calvi un bel pallone tenta la sorte ma Brancolini para in corner. Al 41.o il Modena è ancora in corner e deve difendersi disperatamente dalle azioni che si susseguono sotto la sua porta. Sembra che il Torino debba aggiudicarsi il punto della vittoria ma poco dopo la partita finisce mentre Vezzani al centro è alle prese con Kreutzer.

Anche questa contesa è finita. Nessuno dei due avversari è uscito vincitore, bisogna ai dire «anche del vero che pel Toro no l'esito pare è più di un mezzo successo, poichè non è detto che a suo terreno sul campo granata le cose non abbiano a metterai male per i medesimi. Sicuramente se non vittoriosamente, certo correttamente lo scorso modenese le squadre granata può guardare in dente all'avvenire, poichè mercè quella stirpe Alfieri tra gli salvo, sarà una delle più potenti e pericolose squadre italiane.

La prova di ieri è probitoria e di bene a sperare. Pel Modena invece dovrà servire di monito per evitare dolorose sorprese avvenire.

Girone B

Padova batte Mantova (5-0)

Padova, 30, mattino.

I padovani hanno battuto con punteggio clamoroso la squadra del Mantova. Questa mancava Mattinzoli, di Prosperi e Barbieri II. Il campo era coperto di neve caduta il giorno prima. L'incontro ha posto tuttavia in evidenza la equilibrio di classe esistente tra le due squadre. I mantovani hanno giocato però una coraggiosa partita e si deve al portiere Ricci se il punteggio non fu maggiore. Il Padova ha dovuto rimaneggiare le sue file per l'assenza di Vecchina tra gli avanti portando in prima fila Balzan e mettendo al posto di back la riserva Mion.

Questi mutamenti hanno dato buoni risultati. Al 2.o minuto la rete mantovana è violata da un tiro di Monti III su un rimando del portiere mantovano. La pressione del bianco-rossi continua poi inesorabile. Al 9.o minuto Balzan raccoglie di testa un passaggio perfetto di Monti III e segna di precisione il secondo punto. Al 15.o minuto Busini III con un'azione personale segna il terzo goal. Quindi al 25.o minuto ci fa il quarto punto seguito da Balzan, e il quinto punto si ha al 44.o minuto per merito di Busini III.

Anche nel secondo tempo la superiorità del Padova è schiacciante. Si giuoca quasi sempre sulla rete dei bianco-celesti. Al 9.o minuto un calcio di punizione tirato da Fayoune, raccolto da Monti, e tramutato in goals. Al 15.o minuto Balzan segna il settimo punto. Al 35.o minuto Busini III viola la rete di Ricci con l'ottavo goal, ed il nono ed ultimo goal è segnato da Kragar a cinque minuti prima della fine. Totale: nove punti a zero. Arbitro: Ferro, dell'Internazionale.

Sampierdarenese batte Parma (4-1)

Sampierdarena, 30, mattino.

Il Parma ha giocato male e la Sampierdarenese ha seguito le sue orme. Gara scialba, incolore, caotica. Pare una cosa strana ma quando una squadra arruffa le sue azioni anche l'altra, pur essendo di gran lunga superiore per classe, perde la sua chiarezza di giuoco. E ciò è avvenuto per la Sampierdarenese. Se si dovesse giudicare alla stregua del giuoco avulso ieri bisognerebbe trarne disastrose conclusioni.

Il Parma è una squadra che possiede alcuni buoni giocatori. Essi sono Bassola, Arkeiri, Battioli e Donelli. Gli altri sono di classe inferiore. Giovannini è un portiere volenteroso, ma privo di presa. I sampierdarenesi tutti hanno giocato una partita in tono minore. Soltanto Taboono e Moretti si sono impegnati.

Sono stati tirati dieci corners contro il Parma e tre contro la Sampierdarenese. I parmigiani segnarono il loro goal al 35.o con Bertoli; la Sampierdarenese pareggia al 44.o su un corner con un preciso colpo di testa di Mure. Nella ripresa i marcati cedono completamente. I rosso neri segnano altri tre punti con Moretti al 1.o minuto, con Toselli su penalty al 22.o ed infine con Semmino al 35.o. Arbitro Torrisi della Liguria di Firenze.

Juventus b. Livorno (3-0)

Quello che più interessa di questa partita non è il risultato che era previsto, ma le dolorose conseguenze che avrà per la Juventus. Alla distanza di otto giorni dalla contesa con la Cremonese, perdere un uomo come Allemandi è fatto una iattura che noi non sappiamo come la Juventina potrà colmare un vuoto così notevole. Nè è detto che le cose vadano del tutto bene per Mesi Guetti che ha dovuto lasciare il campo trasportato a braccia a causa di un colpo di ginocchio nella schiena, per cui vi è da augurarsi non si abbiano a riscontrare lesioni interne e conseguente impossibilità di giocare. Tuttavia se il centro-half juventino può trovare eventualmente un sostituto degno, spostando a centro Viola e riportando Barale alla destra, per il posto di terzino giuocchi sono i punti interrogativi. Dove? Gianfardoni? Ferrero? Sorgeni? Nessun dubbio che il prescelto farà del suo meglio, ma crediamo sia pur fuor di dubbio che un giocatore come Allemandi è difficile a sostituire. Fatta questa premessa dolorosa, il lettore si porrà la domanda: che sorte di giocatori sono questi livornesi? Rispondiamo: l'incidente doloroso che è costato la duplice frattura dell'avambraccio sinistro ad Allemandi, è dovuto all'ala destra livornese. Tuttavia a Scazzola non è da imputarsi la grave disgrazia: uno scontro non violento tra i due, la caduta di entrambi e di un banco... e il povero Allemandi n'è uscito con un braccio spezzato. Fruito invece del gioco pesante livornese l'incidente di Megaghetti: frutto di un sistema eccessivamente duro, in cui hanno partecipato insieme alcuni amaranti, furono le varie intorpizioni di gioco per cariche irregolari livornesi, i quali hanno giocato un primo tempo quasi ineccepibile e per stile e per correttezza. Qualche nervosismo dovuto ad eccessiva tensione, ma non per questo degno di particolare rilievo: al 58, il calcio non viene giocato tra Mannerini e quindi non deve far meraviglia una certa rudezza dei giocatori, i quali se sono poi della taglia e della compressione atletica dei livornesi, hanno, diciamo così, acquistato *a priori* un'attenuante pel loro sistema di gioco. Ma anche a voler tener presenti queste considerazioni, il giudizio sul gioco dei livornesi nel secondo tempo deve essere più severo perchè hanno ricorso troppo spesso ai falli, senza ottenere del resto pratico vantaggio.

Il risultato finale è stato tre a zero. Avrebbe potuto essere più largo il bottino, se al 25.o minuto della ripresa Allemandi non avesse dovuto abbandonare il campo e al 31.o minuto non lo avesse seguito Menegheiti. Ma era tale la stanchezza dei livornesi che neppure, superiori in numero, sono riusciti a minacciare Combi. Hirzer e Torriani — un binomio impareggiabile — hanno fino all'ultimo impensato Augustinovich. Basti questo breve cenno conclusivo a dare un'idea della superiorità torinese, superiorità per altro che è concretata solo alla distanza.

La partita di ieri è stata assolutamente l'opposto di quella giocata contro l'Alessandria. Allora è un primo tempo di pressochè assoluto dominio juventino è siccome un secondo tempo di reazione avversaria: un goal solo segnarono i torinesi nella ripresa e i grigi hanno dato prova di essere resistenti, tenaci e valorosi. Questo fatto deve aver rincuorato i dirigenti alessandrini. I quali, dopo tutto, sanno che l'esperienza si acquista solo col tempo e che se c'è la le stoffa si può andar anche lontani.

Ieri invece i livornesi, che ci hanno fatto assistere a un primo tempo vivacemente combattuto — un solo punto venne segnato — hanno ceduto di schianto nella ripresa. E quello che perdevano in energia lo sostituivano con la ruderza. Il che non è precisamente la stessa cosa sotto tutti i rapporti.

La prima linea non è mai stata all'altezza della situazione. Qualche elemento a tratti ha brillato, ma solo sporadicamente, mentre collettivamente nell'area di rigore naufragarono tutti. L'assenza di Magnozzi si è fatta sentire. Il trascinatore e il cannoniere ieri non si sono visti tra gli avanti, mentre si è visto una seconda linea che si è battuta lodevolmente. Nigiotti e Paolini hanno lavorato veramente con lena: a loro si deve se il Livorno è stato in piedi nel primo tempo, ma pel anche questi vorraggiai hanno dovuto abbassare bandiera. E con loro, Vincenzi e Innocenti III, che hanno fatto il possibile per arginare le discese velocissime del bianco-neri; ma Torriani, Hirzer, Munerati sono passati quasi sempre. Il terzo goal, quello segnato dall'intelligente ungherese, è tutto a carico di Vincenzi e Girardi, che sono stati giocati da Pastore-Hirzer. Il secondo, quello di Munerati, è da addebitarsi a Innocenti III, che fu giocato dal piccolo bianco-nero, e tutto questo perchè non vi era più un livornese che avesse lanta energia, non diciamo da superare, ma da eguagliare i torinesi.

Questi hanno aperto la serie dei goals al sesto minuto, a coronamento di una netta superiorità iniziale. Il ball è entrato in rete lentamente, per un tiro di Munerati. La reazione dei livornesi è stata pronta e vivace. Scarzolo impensava quasi subito Combi, che si salvava bene.

Gli avanti su spunto rilornarono ben presto all'assalto e Rossita e Allemandi stimano il loro da fare contro avversari così veloci e per fortuna così poco precisi. Tuttavia a ogni minaccia livornese rispondeva una puntata juventina, fu così un susseguirsi di azioni in contrasti i cenni, con questa differenza: che nella fase finale hanno più pericolose erano quelle juventine, mentre quelle livornesi si esaurivano quasi sempre quando giungevano all'altezza dei terzini.

Così Combi non ha avuto molto da fare, mentre Augustinovich ha lavorato « più ripreso. La pressione livornese verso la fine del primo tempo ha fruttato due calci liberi di punizione, concessi dall'arbitro per due falli di uno di cui si rese reo Menegheiti proprio all'limite dell'area della porta.

Il primo fu mal utilizzato dagli amaranto e il secondo fu salvato da Viola che ha offerto intrepido il viso al bolide calciato da Nigiotti. Ancora un tiro di Innocenti II e poi è riposo.

Le cose nella ripresa si mettono subito male pel Livorno. A trenta secondi dall'inizio un corner è tirato verso la porta di Augustinovich. Dopo due minuti e mezzo Hirzer a metà campo al libera di Girardi e Pitti e allunga a Pastore, il centro avanti inventino al spostà in sulla sinistra, scavalca Vincenzi e quasi dalla linea del corner passa al centro un cross perfetto che è a non più di due metri dalla linea di fondo, quando il pallone arriva avanti al portiere livornese prima che questi e così di toccarlo e Innocenti III interceltarlo, un tuffo di Munerati lo manda fulmineo con un colpo di testa nella rete.

Da questo punto si accentua la parabola discendente del Livorno. La squadra cerca reagire, ma non tiene più. Augustinovich è chiamato più volte al lavoro e per una bella parata in corner su tiro di Pastore riceve dal pubblico larghi applausi. Ma non può per impedire a Hirzer di sorprenderlo con un tiro fulmineo da una dozzina di metri al 19.o minuto. Un'azione questa che ha avuto lo inizio e conclusione per l'intelligenza e la rapacità del prodigio ungherese. Il quale, poco dopo, riceve una carica da Paolini che viene criato dal suonatore, ma l'ungherese, per placare l'ira del pubblico, la ricambia con una carezza.

Anche da questo tratto gentile che fu spontaneo e senza secondi fini, i nostri giocatori dovrebbero imparare qualcosa. La partita è finita così. La Juventus continua a dominare, ma purtroppo la sua vittoria per le disgrazie che colpirono Allemandi e Menegheiti, ha un'aureola di tristezza. Ai valorosi giocatori juventini vada, con l'attestazione del nostro rincrescimento, l'augurio più fervido e cordiale.

Di fronte a un pubblico numerosissimo, nonostante il vento freddo e violento, le squadre si sono allineate nella seguente formazione:

Juventus: Combi, Rosetta, Allemandi, Viola, Menegheiti, Bigatto, Puntati, Munerati, Pastore, Hirzer, Torriani.

Livorno: Augustinovich, Vincenzi, Innocenti III, Girardi, Nigiotti, Paolini, Scarzolo, Pitti, Innocenti II, Bandini, Baldi.

Genoa b. Cremonese (2-1)

Genova, 30, mattino.

I grigio-rossi della Cremonese, che non ha scordevano la loro audace ed da bella vittoria con cui avrebbero potuto rassodare definitivamente la loro posizione in classifica, hanno dovuto invece pagare il doveroso tributo alla maggior classe ed alla maggior esperienza dei genoani; così possono anzi essere lieti di avere potuto contenere la sconfitta nei limiti più onorevoli. Dal complesso della partita, giocata alla presenza di una folla grandissima, è emersa la netta differenza di classe tra le due squadre.

Nelle file grigio-rosse abbondano l'entusiasmo, l'abnegazione e l'omogeneità, ma la classe è ancora acerba. I cremonesi sono su una buona strada, ma devono percorrere ancora molto cammino. Per intanto essi posseggono una salda barriera difensiva nei fratelli Ravani, che spesso, però, ricorrono ad un gioco troppo rude. Nella ripresa i grigio-rossi, quando sono riusciti a liberarsi dalla stretta in cui li avevano tenuti i genoani per mezz'ora, hanno giustificatamente posseduto il gioco sull'ala sinistra Tansini, una estrema piena di brio e di velocità, unita ad una buona padronanza del pallone.

Dal canto loro i genoani, dominando per tre quarti della partita, hanno segnato due soli goals ed hanno corso un serio pericolo nei primissimi minuti: i cremonesi potevano passare in vantaggio. Ciò è che il risultato, al momento del valore dei singoli, sia favorevole notevolmente produrre il « divino » Levratto non ha ancora giuocato a Genova una partita che valga a dissipare tutti i dubbi e le riserve a suo riguardo.

Invece molto bene giuoca Devecchi sempre brillante e sicuro; Burlando sparve sulla via di riprendere la forma migliore. Pratoverde fa progressi sorprendenti di domenica in domenica. Levratto non è infatto al suolo di mercatino: vedemmo volentieri terzino. Tra Gallo e Lamon sarebbe interessante vedere alla prova Rosa ottimo come sempre Alberti.

La Cremonese vede nel primo tempo del lavoro del vento, fortissimo e reso ancor più quasi non poco la partita. I cremonesi pericolano il loro attacco sulla sinistra dove Tansini sovente ha modo di farsi applaudire. Al settimo minuto il Genoa ottiene un corner. I tiri degli avanti cremonesi difettano di misura. Al 16.o altro corner contro i cremonesi su tiro di Alberti, deviato da Ravani I. Un altro attacco genoano si conclude con un tiro di Levratto troppo alto. Imprecisione del vadese confermata, poi in misura maggiore. Una scorribanda di Tansini viene suggellata da un tiro di Wilhelm anche questo troppo alto. Jeanny raccoglie un calcio di punizione battuto da Pinerari ed impenna Deprà con una bella rovesciata. Ad una impetuosa puntata di Alberti risponde una scorribanda di Poli che centra; Jeanny raccoglie e passa a Badini il quale piazza un tiro ben parato da Deprà. Al 34.o registriamo la prima azione risolutiva. Catto, ben lanciato da Levratto, dribbla parecchi avversari e scocca un tiro bellissimo in piena corsa che investe la rete cremonese.

La prima mezz'ora della ripresa vede un continuo marcatamente della parte cremonese. I grigio-rossi riescono solo un paio di volte a passare la metà del campo, ma i tiri degli avanti genoani mancano notevolmente di precisione. I mediani cremonesi, rinforzati in difesa, riescono a paralizzare e a confondere le azioni di attacco avversarie. Solo al 32.o minuto Alberti con uno splendido tiro a volo aumenta il vantaggio del Genoa. Continua ancora per qualche minuto il dominio dei rosso-blu. Verso il 30.o gli ospiti riescono a distinguersi ed a portare qualche buon attacco verso Deprà. Al 35.o un cross di Poli è raccolto da Badini che batte Deprà con un fortissimo tiro. Gli ultimi dieci minuti sono vivacissimi. Tansini impegna seriamente due volte Deprà. Buono l'arbitro Gama Umberto.

Alessandria batte Reggiana (6-0)

Alessandria, 30, mattino.

Una clamorosa vittoria hanno riportato i grigi sul campo degli Orti, battendo per sei goals a zero l'Associazione Calcio Reggiana. Gli alessandrini ci hanno fatto assistere ad una partita sicurissima, quale da tempo non eravamo più abituati ad assistere nelle loro esibizioni calcistiche. Appena dato il segnale d'attacco, gli alessandrini sono balzati sicuri e decisi all'assalto delle estreme posizioni rosso-blu, travolgendole vantaggiosamente. Così è maturata, progressiva e inoppugnabile, la vittoria dei grigi, che hanno segnato tre punti nel primo tempo e tre nella ripresa.

La Reggiana non ci è smentita d'animo, e per quanto le fosse matematicamente preclusa la via del successo, per cui aveva alla vigilia del match manifestato le più liete speranze, ha continuato a svolgere il suo sistema di gioco, a volte un po' duro e cecico, altre volte più chiaro e convincente, con bello tratto avvolgente, che metteva in serio pericolo la rete, difesa da Durando.

Il trionfo dei grigi è stato acclamato a lungo da una folla entusiasta di spettatori, lieti di una così netta e sorprendente vittoria.

Alle 14,35 l'arbitro Pinasco, che ha diretto con energia e alacrezza, dà il segnale d'attacco: i grigi, che hanno la palla, circoscrivono subito la difesa reggiana e ottengono al 1.o minuto il primo corner, infruttuoso come tutti gli altri. Velocemente il gioco si sposta nell'area alessandrina, e Costa, Papa e Lauro sono alle prese con gli attaccanti rosso-blu. La stretta reggiana è poscia troncata al 11.o, in seguito ad un fallo, di cui si è largamente abusato in questa combattutissima tensione; il calcio di punizione e tirato da metà campo da Lauro; Gandini, che ha giocato una partita spettacolosa, raccoglie prontamente la palla e la scaraventa diritta e forte nella rete di Galati. Un minuto dopo i reggiani sono ancora in corner senza successo, a cui fanno seguito due tiri di Avallo e Fritz, bloccati da Galati. Ora è la volta di Morando, che deve prodursi in una spettacolosa parata su tiro di Povolny; la palla ritorna così in campo granata e al 20.o ecco Bauchiero segnare il secondo goal, coadiuvato da Capra, veloce ed insidioso quanto mai. Al 27.o altro corner contro la reggiana, invano lottiante per una insubile

CRONACA CITTADINA

Due caratteristiche cerimonie
fra operai metallurgici

Alla Fiat

Una grande folla, composta di operai della Fiat, delle loro famiglie e di invitati, si raccolse ieri mattina, per assistere alla distribuzione di premi e medaglie agli operai designati, nel salone circolare, nel maschio del quale è ricavato il cammino a spirale che serve alle automobili a raggiungere la pista sopra sovrastante alla grande officina del Lingotto. Gremito il piano terreno e affollati di visi intenti i parapetti delle diverse « sezioni » della grande spirale, così che davano l'idea di palchi di teatro in una serata di gala. Largamente rappresentato l'elemento femminile, che metteva una nota sorridente e vivace di colori fra la massa scura degli abiti maschili ed il bianco delle colonne di cemento armato. Attorno al palco d'onore si erano disposte le rappresentanze, coi bandiere, delle varie istituzioni fondate dalla Fiat: abbiamo notato la Mutua interna operai, il Gruppo sportivo, i camottieri, la squadra ginnastica, il gruppo boccistico, ecc. Un bel gruppo di pompieri dello stabilimento adornava la bandiera del Corpo. In fondo al salone era disposta la musica dei dipendenti Fiat. Al servizio d'ordine e d'onore provvedevano i Giovani esploratori Fiat ed i guardiani, in divisa. Assisteva, in rappresentanza della Corporazioni, il commendatore Coniglione.

Malgrado il tardo pungente della mattinata, serena di sole, ma spazzata da un gelido venticello, già molto prima dell'ora fissata la folla è considerevole e, nell'attesa, si abbandona a liete conversazioni. Particolarmente festeggiati dai compagni sono i dieci operai ai quali dovrà essere distribuita la « Stella al merito del lavoro », veterani del lavoro e dell'officina, di cui seguiremo le sorti dalla nascita fino ad oggi.

Pochi minuti dopo le 10 i giovani esploratori, ad un comando dei capi, assumono la posizione di « attenti » e la banda intona la Marcia Reale. Giunge il senatore Agnelli, seguito dal grand'uff. Fornaca, dal professor comm. Valletta, dal comm. Ing. Gobbato e da altri capi servizio dell'officina. Il presidente della Fiat sale al palco d'onore, e quando la musica tace, col piglio netto e reciso, un po' soldatesco e un po' di business man, che è una delle sue caratteristiche, prende subito a parlare.

Il discorso del sen. Agnelli

Eretto della persona, ritto presso il tavolo, dominando l'adunanza colla sua alta statura, l'on. Agnelli dice:

« Considero oggi un giorno fausto e lieto per la grande famiglia Fiat, essendo qui riuniti per celebrare i meriti e le virtù di esplicatore in tutti i campi.

« Degli operai anziani fregiati della «Stella del lavoro », che da molti lustri danno esempio di lavoro indefesso, tenace, costante e sono di mirabile esempio ai giovani: agli operai che non badando ai sacrifici dopo le faticose ore trascorse in officina frequentano le scuole migliorando la loro istruzione; ai giovani apprendisti che, nelle varie scuole tecniche della Fiat, colla loro assidua applicazione attennero i più lusinghieri risultati; agli operai provetti che, colla loro esperienza tecnica portarono efficaci miglioramenti alle diverse lavorazioni; ai gruppi sportivi che in tutti i rami, con energica vigoria giovanile ottennero in tutte le gare brillanti vittorie; al Corpo dei pompieri che, colla sua magnifica organizzazione e disciplina, fu giudicato primo nei più difficili concorsi; alla banda musicale Fiat che fu applaudita più volte dalla cittadinanza torinese, e che riportò primi premi in varie gare, agli insegnanti ed agli organizzatori di tutte queste varie manifestazioni, che con amore, abilità e raro sacrificio compirono l'istruzione.

« Mentre, con tutto il cuore, vi esprimo le più calde congratulazioni, vi auguro che prosguniate sempre in questi elevati scopi, e raggiungiate sempre più quella elevazione morale e fisica dell'operaio che sta a cuore di tutti noi e di tutta la Nazione. Sento il dovere di inviare uno speciale ringraziamento al Presidente Mussolini che, profondo conoscitore dell'anima e della vita degli operai, volle per primo istituire un Ordine cavalleresco in premio agli operai più anziani e meritevoli ».

Il bravo discorso è accolto da unanimi applausi. E la cerimonia della premiazione incomincia. L'avv. Berrigonetti inizia la chiamata dei premianti iniziandola con i nomi degli operai che bene meritarono per anzianità di servizio, ai quali, man mano che si presentano il senatore Agnelli consegna la decorazione, il relativo diploma, lire mille assegnate dal Ministero dell'Economia nazionale, e una cordiale stretta di mano.

Dieci operai: 114 anni di lavoro

Questi premiati sono i seguenti:

Almonetti Gioachino - Fiat Automobili - 41 anno di cui 33 alla Fiat — Angiano Giuseppe - Idem - 36 anni di cui 20 idem — Borio Secondo - Idem - 34 anni di cui 24 idem — Ginnotti Matteo - Idem - 42 anni di cui 16 idem — Servetti Giovanni - Idem - 34 anni di cui 18 idem — Ponza Gaspare - Sezione Mater. Ferrov. - 44 anni — Negro Stefano - Idem - 40 anni — Comendone Francesco - Fer. Avigliana - 32 anni — Gianscarne Michele - Ind. Meccan. - 37 anni di cui 20 alla Fiat — Macchia Giovanni - 42 anni Motori - 31 anni.

Ad ognuno di questi « papà » del lavoro il pubblico tributa una spontanea unanime manifestazione di simpatia e poi salendosi a lungo, con molto calore.

Il secondo gruppo di premiati sono i tecnici e gli operai che apportarono miglioramenti e perfezionamenti alle lavorazioni. Eccone i nomi. Tecnici: Carlo Audisio, Francesco Cagnata, Carlo Morello, Vittorio Musso. - Operai: Francesco Bergamo, Andrea Botta e Enrico Cabiati. Seguono coloro che si sono distinti al « Corso dopo lavoro » operai:

1.o Premio: Grondino Giovanni, Duchini Umberto, Sclarelli Pietro, Dozilo Tommaso. - 2.o Premio: Ghisio Francesco, Reclusa Giulio, Rolando Matteo, Canosso Mario.

3.o Premio: Battaglia Carlo, Villa Giuseppe, Pennio Giuseppe, Airaldi Vittorio.

1.o Premio: Gorlier Basilio, Verdola Giovanni, Balmarino Edoardo, Biolfa Emilio.

2.o Premio: Gatto Giuseppe, Alessandro Federico, Accomazzi Ferdinando, Morra Giovanni.

Il senatore Agnelli consegna quindi al Capo pompieri la Croce argento e la medaglia d'oro vitali ne sono al Consorzio tale nazionale italo-svizzero di Domodossola, e la terza d'onore in bronzo vinta al Convegno nazionale ricreativo di Milano. Premi di battimani salutano i simpatici volonteri militi del fuoco. Il vice comandante del corpo, sig. Rolando, che è presente, viene commiserato da differenti della Fiat essendo stato egli l'istruttore dei giovani operai. Un'altra lunga mezz'ora di applausi ricompensa ai componenti la banda musicale alla quale viene consegnata la medaglia d'oro — massima onorificenza — assegnatale al Concorso bandistico di Omegna.

In seguito avviene la premiazione agli allievi delle scuole apprendisti:

Licenziati anno 1924. - Premio di 1.o grado a pari merito: Callabroni Athos - Parando Giuseppe, Trovarello Mario; - Premio di 1.o grado: Cerato Italo.

Licenziati anno 1925. - Premio di 1.o grado a pari merito: Carnevio Arturo, Borello Ivo; - Premio di 2.o grado: Sottero Giuseppe; - Premio di 3.o grado a parità di merito: Fogliato Giuseppe, Mussone Pietro.

Promossi dal 1.o al 2.o Corso anno 1924. - 1.o Premio: Fontana Giuseppe; 2.o Premio: Ciamitello Domenico; 3.o Premio: Borello Ivo; 1.o Premio: Giudice Angelo.

Promossi dal 1.o al 2.o Corso anno 1925. - 1.o Premio: Rosiemma Stefano; 2.o Premio: Verlucca Achille; 3.o Premio: Florino Lorenzo; 1.o Premio: Gorlier Giacomo; 2.o Premio: Garella Achille.

Infine il sen. Agnelli consegna medaglie, premi e diplomi ai benemeriti delle varie istituzioni. Ai piccoli esploratori una medaglia d'oro; diplomi di benemerenza all'Associazione migliegati Fiat; alla Mutua impiegati Fiat; Albero di Natale; Biblioteca; scuole impiegati Fiat; scuola professionali; Mutua operai; Cooperativa dipendenti; Cooperativa Case; Colonie alpine e marine; ufficio consulenza tecnico-legale; Gruppo Sportivo Fiat; Corpo esploratori; Gruppo Sportivo e dattilografi di Acigliano.

A distribuzione terminata, la banda riprende a suonare la marcia reale. Dirigenti e pubblico si riversano nell'ampio cortile ove i pompieri della energica squadra Fiat compiono interessanti, svelte e applauditissime esercitazioni, con le quali la simpatica cerimonia ha termine.

Alle Officine di Savigliano

Nell'importante stabilimento di Torino della « Società delle Officine di Savigliano », in corso Mortara, si è svolta una cerimonia per l'annuale distribuzione di premi agli impiegati ed agli operai che nell'anno 1924-25 frequentarono le scuole serali. Fra le personalità intervenute erano il cav. uff. Doc, il gr. uff. ing. Gisi e l'ing. Negri delle scuole tecniche San Carlo, l'ing. Stella dell'Istituto professionale operaio, il comm. Dal direttore delle scuole-officina serali, gli ing. Stanzani e Rolando della scuola pratica di elettrotecnica A. Volta, il prof. Perruca direttore della scuola De Amicis, ecc.

L'amministratore delegato della Società e direttore generale delle Officine porse il benvenuto agli intervenuti e manifestò il suo compiacimento per gli ottimi risultati conseguiti da lavoratori che sacrificando le ore di riposo o di svago si sono dedicati con successo agli studi, apportando così un notevole perfezionamento alla produzione in vantaggio della Patria.

Quindi il signor Luigi Cattaneo, presidente del turno della Commissione amministratrice della Cassa prestiti e sussidi fra impiegati dell'officina, dopo aver ringraziato quanti vollero presenziare la cerimonia, espose la sua relazione sull'attività svolta dalla Cassa, la quale volle istituire un fondo che servisse a premiare coloro, impiegati ed operai, che avessero dimostrato buona volontà e proficuo studio. Il successo dell'iniziativa è dimostrato dal numero dei premiati, i quali erano 31 nel 1921-22, e sono saliti, quest'anno, a 57. Accenna poi, l'oratore, alle benemerenze delle scuole tecniche di San Carlo, della scuola pratica di elettrotecnica e delle scuole officine serali di via Ormea.

La buona preparazione degli operai

Il Cattaneo, dopo aver detto quale è il programma futuro degli amministratori, aggiunge che tutti ormai comprendono « come oggi ed ancor più in un prossimo domani sia necessario di intensificare l'insegnamen o professionale. In questi ultimi tempi, lo stesso avendo assunto un numero considerevole di operai di diverse professioni, devesi constatare che solo una piccolissima percentuale di essi è realmente all'altezza del suo compito. Dovetti constatare che, malgrado i benservili che il qualificano operai specializzati, molti di essi mancano delle più elementari cognoscenze che ogni operaio dovrebbe avere. Pochissimi conoscono il disegno, altri non sanno usare i propri utensili, o li usano male. Se daremo però sempre maggior impulso a questa nostra istituzione, in modo che l'operaio si veda sorretto moralmente e materialmente, e che gli impossibilitati a frequentare le scuole esterne possano assistere a conferenze tenute dai nostri egregi ingegneri, noi potremo gradualmente impartire agli operai i primi insegnamenti i quali, in breve volgere di tempo porteranno dei benefici effetti. Se avremo fatto dei buoni operai, il nostro esempio sarà seguito, ne siamo certi, da altri stabilimenti e da altri enti, portando così larga messe di sapere fra le maestranze e tutto vantaggio dell'industria italiana ».

Cessati gli applausi che hanno salutato la relazione Cattaneo, l'operaio Peretti si rende interprete dei sentimenti di riconoscenza degli operai verso la direzione e particolarmente verso l'ing. Guidetti-Serra. L'ing. Stanzani elogia gli operai-studenti, si dichiara convinto propugnatore dell'istruzione professionale, ne apprezza e riconosce in pratica tutte le grandi benemerenze, e si augura che tutti gli operai si perfezionino nel lavoro e formino un grande esercito per la più grande e la più bella delle vittorie: la conquista, cioè, di quel posto nel mondo di cui l'Italia è ben degna; lo stellone d'Italia brillerà così di quella intensa luce che emanerà dal trionfo del suo lavoro.

Parla ancora brevemente il grand'ufficiale ing. Emilio Olay, e poi l'ing. Guidetti ringrazia tutti, e mette in rilievo la portata di questa iniziativa che sono destinate a creare delle maestranze selezionate e abili, così che ne deriverà un grande beneficio alla produzione e, di conseguenza, all'intero paese.

La sottoscrizione municipale del dollaro
Azienda Elettrica - Azienda Tramviaria

Pubblichiamo oggi gli elenchi delle offerte fatte alla Civica Tesoreria per la sottoscrizione del dollaro. Ci duole che lo spazio non ci consenta di dare anche il lunghissimo elenco delle offerte fatte dai bambini e dalle famiglie dell'Educatorio « Duchessa Isabella ». Alla sottoscrizione ha partecipato il personale direttivo ed insegnante, i bimbi del « Giardino d'infanzia », tutte le classi elementari e le classi della Scuola media inferiore; altrettanto ha fatto il personale subalterno. La sottoscrizione è quindi anche più significativa.

(1) **Versano alla Civica Tesoreria:**

Lire 25.000: Deputazione Provinciale di Torino — Lire 1725: Funzionari ed impiegati della R. Questura di Torino — Lire 25: Borello Mario, Maffiotti Battista, Amione Pietro, Nava Antonio, Audino Leandro pensionato, prof. Richaimy Carlo, Aav. Guido sola, Alessio Vota — Lire 50: Ditta Aimone e Arietti — Lire 100: Scuola serale d'arte « casa Vittorio Barnaba (Corsi: Felice 25, Palestro Orsini 25, Molinari Bernardino 25; Torrazza, Lotti, Zappa, Gurseito Bartolini, Ledesma, Verlucca, Arduino, Sobero, Vitali, Terazza, Mauro, Bandi, Rapelli, Francillon, Imperiale, Bersano, Del Carretto, Vazzetti, Actis, Segre, Degara, De Matia, Zaretti, Imasio, Colombo, Balmasso, Assalde, La Pica, Pampuro, Ballero, Navarolo, Cortese, Massara: 70) — Lire 30: Ditta Ing. Davis di G. Bellora e C. — Lire 100: Società del Giornale « La Stampa » (Camillo Rondolino, Eugenio Pagani,

TEATRI

IL TEATRO DI TORINO: Il primo concerto orchestrale.

Finalmente Torino ha i suoi concerti domenicali, con l'orchestra stabile! L'antico voto degli amici della musica è finalmente compiuto. L'inizio della serie concertistica, avvenuto nel pomeriggio di ieri, al teatro di Torino, fu buonissimo. Il maestro Gui presentò un'orchestra, allenata in più di un mese di prove, e perciò equilibrata, omogenea, precisa, sonora, capace infine di molt'esecuzione che è prettamente «concertistica», e insieme con essa raccolse, dopo una snella e vigorosa interpretazione della prima Sinfonia di Brahms, che aprì il concerto, una lunga ovazione unanime, del tutto meritata. Seguirono due corali di J. S. Bach, che il Gui ha trascritti, si potrebbe dire «registrati», tanta è la fedeltà esatta del trasferimento all'orchestra; e ancora la *Notte di Platon*, poema sinfonico programmatico di Victor De Sabata (composizione elegante e colorita, tutta alla maniera di Strauss, tanto pel multistilismo quanto per le evidentissime reminiscenze di notissime pagine dello Strauss), e il vecchio e brillante *Capriccio spagnuolo* di Rimski Korsakoff, che dette agio alla giovine orchestra di ad dimostrarsi virtuosa e prontissima complessivamente ai più diversi effetti ritmici e fonici. Lunghi e calorosi applausi augurati alla fine dell'audizione.

a. d. c.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO.

I concerti di musica da camera

Il quartetto «Pro Arte» potrebbe essere definito il «quartetto Busch» della musica moderna. Quanto il complesso tedesco, specialmente orientatosi all'interpretazione della musica di spirito tedesco, è, oltre che preciso e classico, trascendente nell'esecuzione di tal musica, e massimamente in quella del sublime Beethoven, tanto questi strumentisti fiamminghi, di cultura francese, votatisi al contemporaneo d'ogni paese, sono classici, precisi, religiosi interpreti delle più recenti opere musicali. E' infatti un senso «religioso» che i violinisti Onnou, Prévost, il violista Halleux e il cellista Maas hanno interpretato, davanti ai soci della Pro Coltura Femminile, il Quartetto di Debussy, quello di Bloch e il Quintetto con pianoforte dello stesso ginevrino. L'opera di Debussy fu da essi squisitamente sentita; la commozione che nell'«Andantino» è forse più potente e conchiusa che in qualsiasi altra composizione dell'autore di *Pelléas et Mélisande* mi parve intera e intima. Poi, Bloch fu anch'esso espresso mirabilmente. Il *Quartetto* (1916) di questo originale artista ci confermò le impressioni fissate nella nostra memoria; irradiandosi si polifonico *Schelomo*, l'opera oscilla fra due toni ben precisi: il dolore pervaso di rimpianto e di religiosità e l'ebrezza quasi orgiastica, non sensuale né spensierata, ma pur essa permeata di religiosità. Nel *Quintetto* per archi e piano, che è del 1922-23, il Bloch apparisce rinnovato. Il suo romantico scavo lo abitua a sentire e piacere. La coralità commista ad elementi di danza e di monodia ebraiche, che in *Schelomo* e nel *Quartetto* faceva immaginare templi, e folle adunate per sacrifici, cortei, momenti di orante e cupa contemplazione mistica, fervida e castissima. Dei tre tempi l'«Andante mistico» è ancora il più significativo nell'atteggiamento nuovissimo dello spirito del Bloch. Inoltre, nel *Quintetto* è pure notevole un'ammissione di strawinskismo, nella colorittura strumentale, nell'armonia. Orientamento nuovo, che sarà assai interessante seguire nello sviluppo del forte compositore. Anche del *Quartetto* il «Pro Arte», con il quale collaborò egregiamente al piano il maestro Perracchio, fu interprete preciso. Ed appunto nell'«Andante mistico» esso raggiunse tale purezza trascendente di espressione da far sovvenire delle analoghe virtù del Quartetto Busch. Quartetti di Mozart e di Haydn furono certo bene eseguiti, prevalendo, talvolta, una leggerezza e una grazia francesizzanti, non convenienti agli stili specifici. Nelle due audizioni, molto affollate, il favore più lungo, spesso entusiastico, fu concesso all'eccellente «Pro Arte».

— Nel pomeriggio di ieri la pianista signora Magda Brard svolse l'annunciato concerto nella sala del Liceo. Ella consensi calorosi successo dal folto pubblico convenuto, per l'elegante, brillante esecuzione di tutto il programma, che comprendeva musiche di Scarlatti, Couperin, Chopin, Schumann, Liapunow, Liszt, ecc.

— La sera di sabato, 5 dicembre, al Liceo, concerto del violinista Mariano Dessy, che sostituirà la signorina Ell, ammalata, e del pianista Carlo Mirani. Programma: Joos, *Sonata in la maggiore*; Pizzetti, *Aria*; Goldmark, *Adagio*; Kreisler, *Tambourin chinois*; tutto per piano e violino; Schumann, *Carnaval*, per pianoforte. La Pro Coltura femminile comunica che il concerto è per soci e non soci. (Biglietti alla sede di via Assarotti, 11). Per la stessa Società il violinista Busch e il pianista Serkin daranno concerto il 7 dicembre, ore 21 (Sez. B) e il 14 dicembre, ore 21 (Sez. A).

ALL'ALFIERI: La Compagnia Mauro.

La Compagnia Gioana-Bertini stasera terminerà il suo corso di rappresentazioni colla «Casa delle tre ragazze», protagoniste Maria Gioana. Succede a questa Compagnia, che a Torino ha riscosso applausi e simpatie, un'altra Compagnia di nuova formazione, quella Mauro diretta da G. Truccolini che domani sera va in scena con «Primavera» ma che allestisce una novità «Pagamini» di Franz Lehar.

I filodrammatici fiorentini

A sentire i filodrammatici fiorentini partecipanti al Concorso Nazionale indetto dal Circolo Giovanni Bosco, è davvero lieri sera al Teatro di Valdocco un pubblico numeroso. L'ampio locale dei Salesiani fu spettacolosamente gremito. Esauritissimo per tutti i posti. Tutti i filodrammatici torinesi erano presenti. Nei posti d'onore, non mai poco personalità del mondo cattolico torinese, e con i membri della Giuria, tutto il Consiglio Superiore delle Opere di Don Bosco. Era presente anche il Superiore Generale della Pia Società, il venerando Don Filippo Rinaldi. Alla rappresentazione della bella commedia di Augusto Novelli, *La Cupola*, venne premesso un discorso del cav. Mesera, il presidente della Federazione ex-Allievi di Don Bosco, il quale salutò gli ospiti, esaltò l'Arte che affratella gli spiriti, ed elevò un inno allo spirito salesiano. I filodrammatici fiorentini, fatti segno a calorose ovazioni ad ogni atto, recitarono poi la commedia di Novelli. Evitiamo di dare giudizi sulla interpretazione per non turbare la Giuria nel suo verdetto. E' un riserbo doveroso, diciamo dire che il pubblico si è divertito assai, delizzandosi dello spirito del vernacolo reso vivace della spontaneità della dizione. Così attori il pubblico ha festeggiato anche il direttore del Circolo di Santa Maria del Giglio, Don Giuseppe Polidori.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Bertini-Gioana). — Ore 21: «La casa delle tre ragazze», di Schubert.
BALBO (Comp. d'operette «La Canzonetta»). — Ore 21: «Lo zio di Salomone», di Bertacchi.
BARIENANO (Compagnia drammat. Febo Marti). — Ore 21: «L'amore» di Hintermaskern.
BRIANCELLA (Stagione d'opera). — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21: «Un Rima a tock» di Ripp e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette Fratelli Lupi) — Ore 21: «Nerone», burlesca.
OBERON — Ore 21: Rivista Testa: «Piramidone».
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
SALONE ONORI — «Accidenti che equilibrio» e altri con Buster Keaton (Saltarello).
CINEMA VITTORIA — (Premiere) «L'inferno bianco» con Barbara La Marr (4 atti) - Lowe Metro.
AMBROSIO — Rappresentazioni «Pro Dolore» con capolavoro «Monsieur Beaucaire».
CINEMA STATUTO — «Moglie scomodata».

"Scaramuccia" del maestro Ferrarese a Firenze

Firenze, 29 notte.

Stasera al teatro Verdi la compagnia Rosati ha dato per la prima volta in Italia la nuova operetta in 3 atti del M.o Ferrarese, su libretto di E. Reggio, «*Berge, ite*». L'operetta ha avuto lietissimo esito ed il pubblico non è stato avaro di applausi agli interpreti, che sono stati chiamati varie volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

ULTIME NOTIZIE

Furia di vento e di neve in Francia, Spagna e Portogallo

Barche da pesca perdute -- Numerose vittime -- Comunicazioni telegrafoniche e ferroviarie interrotte -- Lisbona inondata -- Una profezia del 13.o secolo.

(Servizio speciale dalla «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

Il cattivo tempo infuria su tutta la Francia. Ieri la neve è caduta nalla maggior parte dei dipartimenti; in quelli del centro, nei Vosgi, nelle Alpi, la neve ha raggiunto una grande altezza, rendendo difficili le comunicazioni.

La tempesta ha poi infuriato di nuovo sulle coste. Una barca da pesca di Douarnenez, con l'equipaggio di sette uomini, si è perduta nella baia dei Trapassati. Anche nel Mediterraneo la tempesta infuria ed il grande piroscafo *Champollion*, corriere della Siria e dell'Egitto, che doveva entrare nel porto di Marsiglia, ha dovuto ancorare nell'Estaque, poichè la violenza del vento non gli ha permesso di oltrepassare tale porto. Il freddo è vivissimo ed anormale anche sulla Costa Azzurra, segnatamente nella regione di Tolone, dove nella notte da sabato a domenica il termometro scese a due gradi sotto zero. Ieri mattina ha nevicato nella regione di Nizza, ma soltanto le persone che si alzano molto presto se ne sono accorte, perchè il leggero strato bianco che ricopriva le campagne è scomparso coi primi raggi del sole. Tuttavia il fatto è abbastanza strano per essere segnalato.

Anche da Madrid si segnala che la notte scorsa una pioggia diluviana, accompagnata da una violenta bufera di vento, ha interrotto quasi tutte le linee telegrafiche e telefoniche. Madrid è stata, durante tutta la giornata, priva di comunicazioni con l'estero e con le provincie del nord e alcune provincie del sud. I treni hanno subito gravi ritardi perchè le linee sono ingombre di pali e fili telegrafici abbattuti.

Telegrafano da Lisbona che violentissime piogge si sono rovesciate sul Portogallo la notte di giovedì ed hanno continuato a cadere ininterrottamente. Lisbona è inondata. Numerosi battelli da pesca sono perduti e si annunziano ingenti perdite di vite umane.

Il maltempo che infuria in Francia, in Spagna e in Italia sembra dar credito alla profezia che si attribuisce a un monaco, Telesforo Cosentino, che viveva a Saint Denis le cui profezie, fatte per un periodo che si estende fino al 2043, sono state corrette da Nostradamus e tradotte in francese circa 300 anni dopo. Così fin dal secolo 13.o il Bouit aveva predetto non soltanto la temperatura rigorosa di questo inverno, ma anche il caro viveri!...

Gravi danni sulle coste sicule

Messina, 29 mattino.

Per quanto il maltempo sia, nella giornata di ieri, considerevolmente diminuito, pure ieri non sono mancati altri danni prodotti dalle violenze del vento. Così una barracca della azione fu rimanera quasi completamente abbattuta da un grosso albero che le raffiche abbattuto da un grosso albero che le raffiche avevano schiantato. Dovettero accorrere i pompieri, che successivamente vennero chiamati dal Circolo Nautico, dove il vento aveva divelto una grondaia, la quale minacciò di cadere sui passanti. Il piroscafo Bornate, di cui mancavano notizie, è giunto nel nostro porto verso mezzogiorno. A causa del fortunale aveva dovuto riparare nei pressi dell'isola Vulcano e trattenervisi parecchie ore. Lasciando le nostre acque esso riprese il viaggio per Costantinopoli. Il *ferry-boat* aballottato dai marosi, danneggiò la prima scala dello sporgente Norimberga, a cui trovavasi attraccato. Il piroscafo *Biagio Lussu* asserito, col suo ormeggio, la colonna in pietra e la banchina a sud del Nettuno. I piroscafi *Arnaldo VII* e *Montenegro* furono costretti ad ancorare nella rada del Paradiso.

Il compartimento delle Ferrovie comunica che, in seguito alle violente alluvioni, la linea Palermo-Trapani è rimasta interrotta tra Ragattisi e Malausa, dove è impossibile il trasbordo. L'alluvione ha anche prodotto un'interruzione tra Castellammare del Golfo e Balestrate, ma colà si è potuto effettuare il trasbordo dei viaggiatori.

Il temporale ha imperversato anche nella zona di Capo Orlando. Una furiosa libeccia si è abbattuta sulla spiaggia. Le onde penetrarono nelle case, producendo immenso panico nella popolazione. I pescatori poterono miracolosamente salvare le barche. Molte abitazioni sono rimaste danneggiatissime, altre sono pericolanti. Per fortuna non si è avuto a deplorare alcun danno alle persone.

Giungono poi notizie di un violentissimo temporale scatenatosi a Milazzo. Le prime raffiche con pioggia si scatenarono nella mattata ed andarono aumentando di violenza durante il giorno. Molte case della parte alta della città andarono scoperchiate. Così pure gli edifici scolastici. Per fortuna non si ebbero vittime. Le onde, sospinte dal libeccio, oltrepassarono la punta della Lanterna riversandosi nel porto, asportando tutto quanto incontravano. La barchina riportò gravi danni. Così pure il palazzo municipale prospiciente il mare. Le onde vi penetrarono allagando il cortile della guardia civica, l'ufficio dell'acquedotto, il circolo «Garibaldi», l'ufficio daziario e danneggiando altre fratarie. La via Francesco Crispi ha un aspetto desolantissimo; il transito è reso impossibile dalle numerose pozze di acqua che vi si sono formate. Nella via Giacomo De Medici vi sono numerosi allagamenti. Il mare ha danneggiato il Tiro a segno ed il fabbricato di proprietà del marchese Domico. I cavi della conduttura elettrica furono quasi tutti abbattuti, quindi la città è quasi immersa nel buio più profondo.

Neve, bufera sulla montagna novarese

Valle Formazza, 30 matt.

Anche nelle nostre alte montagne è caduta abbondante la neve, ed in una delle scorse notti ha per di più infuriato la bufera, che impedisce ogni comunicazione persino fra gli abitati vicini.

Un gruppo di alcuni forestieri ha voluto esperimentare la resistenza della superficie nevosa con una escursione a notevole altezza, per poi scendere cogli sky, a valle. La comitiva non era giunta a metà discesa che scomparve sotto la neve. Avvertiti dall'accaduto, alcuni alpigiani muovevano in soccorso degli scomparsi. Ma l'impeto della tormenta non ha permesso ai coraggiosi montanari di compiere l'opera loro se non parecchie ore dopo.

Così furono ancora aiutati a raggiungere il sentiero di valle, tutti i sei audaci sciatori, tre dei quali venivano trovati sprovvisti pel freddo, con il congelamento delle gambe. Sono certi Bonfiglio, Ascari e Nicolò, provenienti dalla Lombardia. Un quarto, tal Rodolfo Bentini rimase ferito ad una gamba dagli apparecchi.

La tormenta non ha causato danni che alle piantagioni.

La Regina di Spagna a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

La regina di Spagna partita alle 11 di ieri da Londra è giunta a Calais alle 14,10 ricevuta dall'ambasciatore di Spagna a Parigi, Quinones de Leon. La sovrana è giunta a Parigi alle 18.

Un discorso di Rossoni

al Congresso della Corporazione edile

Milano, 30, mattino.

Si è aperto al Teatro del Popolo il congresso nazionale della corporazione degli addetti all'industria edilizia, coll'inaugurazione del gagliardetto della corporazione stessa. Ha aperto il congresso il dottor Adelino Marchetti, il quale, trattò gli scopi del congresso. Gli fece seguito il dottor Razza, consigliere prefettizio della Camera del lavoro, dopo di che ha preso la parola l'on. Rossoni, il quale, tra l'altro disse:

«Siamo finalmente giunti alla Camera del lavoro di Milano. E' la marcia che continua, e che non finisce qui. Noi abbiamo vinto e stravinto, anzi, la nostra battaglia. La lotta è ridotta oggi in questo senso: non più fascismo e proletariato, ma tra fascismo ed alcuni gruppetti di uomini i quali non sapevano fare altro mestiere all'infuori di quello di dar noia al popolo e dei politicanti. Quattro anni fa quando il fascismo era debole ed io avevo appena cominciato a costituire alcuni sindacati nazionali, gli operai erano freddi, se non ostili. Ma quando essi compresero finalmente che il movimento sindacale non faceva astrazione dalla patria, ma difendeva i loro diritti, essi vennero a noi. Anche gli ultimi lavoratori verranno con noi. Noi nelle nostre file accoglieremo tutti coloro che si sono ravveduti, ma combatteremo senza quartiere coloro che persistono nella lotta contro la nazione e contro il fascismo. Ieri in Parlamento si è votata una legge con la quale chi si ostina all'interno ed all'estero a diffamare il governo nazionale sarà cancellato dall'anagrafe e dalla vita nazionale.

«La rivoluzione colle leggi continua oggi. Che importa se l'art. A o B dello Statuto è violato? E' la rivoluzione, sono i nuovi valori del regime. Il Parlamento sta compiendo una delle leggi più importanti che mai si siano elaborate: il riconoscimento giuridico dei sindacati. I sindacati nella nuova legislazione acquisteranno anche dei diritti. Io credo nella magistratura del lavoro. Vi sono dei giornalisti stranieri, che in questi giorni sono venuti a chiedermi delle spiegazioni e sono rimasti meravigliati. Ciò che ora è certo si è che il lavoro italiano deve camminare innanzi. Non è più possibile restare nelle vecchie posizioni. Industriali e lavoratori non devono guardarsi di sognesso ogni volta che si incontrano per discutere i contratti di lavoro».

E l'oratore concluse:

«Furono cacciati da questi templi del lavoro che politicanti antinazionali avevano profanato. Oggi ci siamo trionfalmente ritornati. Terminato il discorso dell'on. Rossoni, che è stato molto applaudito, il congresso ha iniziato i lavori approvando per acclamazione la relazione morale e finanziaria.

Il dottor Marchetti ha poi riferito ampiamente sul nuovo contratto dell'arte muraria, tipo nazionale, eccezione fatta nei riguardi dell'entità delle paghe, delle tariffe dei cottimi, dell'orario stagionale giornaliero di lavoro, svolgendo quindi i seguenti capisaldi: 1.o periodo di prova di almeno otto giorni; 2.o la sospensione del lavoro solo per mancanza di materiale e per altre cause indipendenti dalla volontà degli operai, a carico dei committenti; 3.o riconoscimento da parte dei costruttori degli uffici di collocamento sindacali; 4.o applicazione della tariffa ordinaria pel ricupero delle ore in anticipo o dopo l'orario normale; 5.o causa di malattia paritetica con trattamento obbligatorio; 6.o lavoro a cottimo, cottimo con facoltà dei sindacati di verificare i prezzi stipulati tra le squadre di lavoro ed i costruttori, ovvero qualora in le condizioni non potesse essere attuata, garanzia del minimo di paga; 7.o paga oraria su 8 ore di lavoro.

Aperta la discussione vi parteciparono molti rappresentanti e alla fine della seduta si inviarono due telegrammi di omaggio agli on. Mussolini e Farinacci.

Un reggimento di donne druse contro i francesi

Londra, 30, mattino.

La signora Drummond Hay, che segue la campagna siriaca quale corrispondente del *Sunday Express* informa il suo giornale che duemila donne druse si sono costituite in un reggimento detto «della vendetta» e destinato ad operare contro i francesi. Il reggimento, nella battaglia di Karassa, che ha visto le donne uccise.

Dirce Marcella si ferisce

mentre fa un scalo a Genova

Genova-Monterosato, 30, mattino.

Dirce Marella, la nota *soubrette* della Compagnia Angelini, qui venuta per visitare una amica, cadeva da una scala e si produceva delle escoriazioni alle ginocchia e la probabile frattura di un piede. Venne curata all'ospedale dal primo chirurgo prof. Todaro, poscia fu trasportata in automobile ad Alessandria, dove la Compagnia Angelini agisce.

Facezie e discorsi seri

MacDonald è un cattivo ciclista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, mattino.

— Io sono un cattivo ciclista che non ha fatto più di pochi metri in bicicletta — ha dichiarato MacDonald, in un banchetto offertogli da un Club sportivo; ma le sue confessioni non si sono limitate qui. — Il mio primo impiego a Londra nel 1885 fu in Fleet Street. Scrivevo le facsotte degli indirizzi della gazzetta del vostro Club e, se qualcuno ha conservato questi giornali, troverà la mia calligrafia infantile sulle fascette. Il guaio fu che l'impiego durò pochi mesi soltanto, proprio come quello che dovetti disimpegnare l'anno scorso.

L'allusione al Gabinetto laburista fu accolta da risate di buon umore.

Baldwin ha inviato sabato al candidato conservatore, che si presenta per un'elezione suppletiva nel collegio di Ripon, un messaggio che contiene un conciso riassunto dell'opera del Gabinetto: patto di Locarno, economie sociali, pensioni ed assicurazioni sociali. Baldwin aggiunge, facendo chiaramente allusione al progetto tariffario del Partito liberale, che il Governo non ritiene sia il caso di modificare la tariffa attuale di produzione agricola, e nota con riferimento agli attacchi dei laburisti, che la disoccupazione diminuisce e che il Gabinetto fa il possibile per alleviarla.

Anche Churchill, in un battagliero discorso ad un'assemblea conservatrice in Turbridge Wells, ha dichiarato che attualmente vi sono 900,000 persone che lavorano in più di quello dello scorso anno. Il Cancelliere dello Scacchiere ha poi identificato il socialismo ed il comunismo, tacciando il primo di insinceretà. Disse:

«Il socialismo non soltanto è frutto di una ideologia straniera, ma ha corretto il carattere della popolazione britannica. Dietro a questo movimento, sta l'ombra cupa di Mosca».

Churchill ha protestato poi contro quei propagandisti che vorrebbero fare dell'Inghilterra un paese della rivoluzione. Quest'antica razza e questo Stato hanno saputo, da tanto tempo, preservare la libertà, mantenendo l'ordine e la responsabilità di tutte le classi sociali. L'ultima battuta del discorso di Churchill è stata rivolta contro i comunisti condannati recentemente per sedizione.

La "Black Prince" individuata dove affondò durante la guerra di Crimea

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

Si ha da Mosca che, dopo due anni di ricerche, si è potuto scoprire il posto esatto dove la nave inglese «Black Prince» andò a picco 72 anni fa durante la guerra di Crimea. Quella nave conteneva, a quanto si assicura, 5600 sterline per pagare gli eserciti alleati. Si stanno cercando assicurazioni in merito a questa circostanza, prima di spingere più oltre i lavori, perchè la nave è affondata nel mare ad una profondità di dodici metri.

Un reggimento di donne druse contro i francesi

Londra, 30, mattino.

La signora Drummond Hay, che segue la campagna siriaca quale corrispondente del *Sunday Express* informa il suo giornale che duemila donne druse si sono costituite in un reggimento detto «della vendetta» e destinato ad operare contro i francesi. Il reggimento, nella battaglia di Karassa, che ha visto le donne uccise.

I records dei pianisti

Suona 51 ore senza interruzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

L'«Excelsior» ha da Baltimora che, dopo un match terminato la notte scorsa alle 23, il campionato di resistenza per pianisti è stato vinto dal prof. G. Burt di Jamestown della nuova Jersey, che aveva lanciato una sfida al prof. Raucia di Baltimora. Tutti i vecchi records sono stati battuti dai due concorrenti. Il Burt ha suonato senza interruzione per 51 ore e 9 minuti. Raucia, che ha 62 anni, aveva dovuto abbandonare alcuni minuti prima, in seguito ad ordine del medico. Secondo il regolamento del match i concorrenti dovevano suonare senza interruzione, senza prendere alcun alimento: soltanto il caffè ed il tabacco erano permessi. Così, potevano suonare con una sola mano qualora lo avessero desiderato. Le false note non contavano poichè i giudici fecero notare che si trattava di un concorso di resistenza e non di armonia. Il numero dei pezzi suonati non è esattamente contato, ma si calcola che non si aggiri sui 4 milioni. Il premio del match consisteva in una borsa di 2000 dollari ed il titolo di campione di durata al pianoforte. E' probabile che Burt riceva una nuova sfida.

La morte di Edoardo Scarpetta

Napoli, 30, mattino.

Ieri sera alle ore 22,20, assistito dai figliuoli comm. Vincenzo e Domenico, dalla figlia e dal genero dott. Mancini, ha cessato di vivere il comm. Edoardo Scarpetta.

«Il martedì o il mercoledì santo dell'anno 1903, mi avviai tutt'allegro verso il San Carlino. Per presentarmi decentemente al capocomico e all'impresario avevo assimato i più illustri rappresentanti del mio guardaroba giovanile: un par di calzoni a scacchi gialli e neri così stretti che mi pareva di sentirmeli scoppiare ad ogni movimento non regolare: un panciotto di seta verde a fiorami, stile goldoniano, ridotto da mia madre a più giuste e moderne proporzioni: un piccolo *fait*, non meno corto e non meno stretto dei calzoni, ma più serio, anzi lugubre e di un nero ancora incerto fra il verde e il giallo e infine un cappello a cilindro, come nessuno allora, basso, piccolino, con mezzo dito di falda intorno... Appena posi il piede sul palcoscenico mi parve di sentire una fragorosa risata».

Così Eduardo Scarpetta stesso racconta come a 14 anni, sorpreso dalla miseria, privo di studi e con un babbo ammalato, bussò alla porta del famoso teatro napoletano, ove apriva la compagnia Zampa, per iniziare, da povero sterterello, una famosa carriera di arte.

Il geniale, aggiunge il celebre comico, è che si stava provando il secondo atto di *Masaniello 'o surrentino*, dramma popolare a forti tinte, e dove non c'era proprio nulla che potesse far ridere. Perchè dunque si rideva da ogni parte? Il piccolo Scarpetta pallido e tremante, cacciò il capo tra le quinte, quando gli arriva una frecciata:

— *Vi, che sarachiello!*

Questa è per il *tais*; ma subito, dopo, un'altra più frizzante taglia l'aria ed il suo viso di monello sparisce:

— *Tene 'a faccia d'appetito!*

Dunque si rideva di lui.

Ed ecco questa mortificazione fu, per il suo istinto di comico nato, uno stimolo. Ridono loro — pensa tra se l'arguto ragazzo — che sono ormai anzi di trucchi e molte ridanciane e macchiette grottesche? Dunque a maggior ragione riderà il pubblico. Ride bene chi ride l'ultimo.

Ed incomincia a fare tali e tante smorfie dalle scene, che gli attori scoppiano a ridere mentre erano seri in scena.

In poche parole fu accettato, e tre o quattro giorni dopo debuttava.

Debutto: «Ce sa pippa Pagnio fatio fui!»

«Mi fu affidata una parte importantissima: quella di un fattorino di un negozio di modista; quindici o sedici parole in tutto. Mentre usavo in cerca di Pulcinella, che era l'amante del cuore della mia principale, mi imbatteva, a fiacia, in Don Michele Spaccamontagna, famoso «guappo» e amante anch'egli della mia principale. Costui vedendomi chiedeva:

«— Cioci, che me dice?... Che mmasciata t'ha fatta Cuncetta?

«Ed io dovevo rispondergli con:

«— Nun 'o sacpite? Dice che vuje non facite pi cesa, e che ve putite mettere l'anema mpace!

«Eran queste le parole testuali del copione; ma qualcuno mi aveva avvertito che Francesco Zampa, *alias* Don Michele, avrebbe cercato di farmi impappinare. Figuratevi la mia preoccupazione!... Invece con mia grande sorpresa, don Michele Spaccamontagna non mi rivolse alcuna domanda e scoppiò in una tal risata che dovette per un momento volgere le spalle al pubblico. Io mi sentii perduto, i comici spiavano dalle quinte ed il pubblico mi guardava non comprendendo bene di che si trattasse.

«Un solo istante di esitazione mi avrebbe perduto; ed io ricacciando a un tratto il mio spirito ed il coraggio, andai risolutamente verso don Michele, esclamando pel primo:

«— Oh! Don Michè, state ccà!

Il ghiaccio era rotto: e Francesco Zampa, frenando un altro scoppio di risa, rispose subito:

«— Sto ccà, sì... Ma se pe' sapè che mmasciata t'ha fatto Cuncetta?

«— Nun 'o sacpite? Dice che vuje nun facite pi cesa, e che ve putite mettere l'anema mpace.

«La mia parte era finita; ma lo Zampa, ripetendo ancora d'impappinarmi, aggiunse:

«— Overo?!... Oh! sanghe 'e mi pozzeca c'a gunnella!... A me!... A me sta ngalluta de facela!... E tu m'o viene pure a dicere!... Mo te faccio avutà fuorno fuorna pe' mezz'ora!

«Ma io non lo lasciai finire:

«— Don Michè, scusate, facitammello dinare matina, pecchè mo' aggio fatto maremma, e me facite avutà 'o stomaco!...

«— Ah!... sì... te faccio avutà 'o stommaco?... Ah! tu me cuffie? Grannissima marmotta!... Teh! Pigliate stu cresumpemolo!...

«E, così dicendo, fece un mulinello con la sua canna di zucchero; mentre io, portando rapidamente una mano indietro, come per trar fuori un'arma esclamai:

«— Ah!... carogna, fatt'arreto!... Mo te focol...

«— Comme!... tu vaie armato?... Ah! Sanghe 'e un cecenillo a mpettola... state sodo... nun te movere!... Cioci!...

«— Niente!... Ifale da murì!...

«E, dopo due giri nel palcoscenico, egli fuggì tra le quinte scoppiando di nuovo a ridere, mentre il pubblico applaudiva, ed io, rimasto solo in iscena, mi facevo innanzi alla ribalta, con una faccia da grullo, e, mostrando agli spettatori una pipa da due centesimi, esclamavo, strizzando gli occhi:

— Cu na pippa l'aggio fatto fui!».

In questa scena c'è già tutto Scarpetta: la sua malizia, il suo spirito improvvisatore, quel modo di celiare col pubblico e renderlo partecipe, con pochi cenni, di quello che si sta svolgendo in palcoscenico, ed infine il dono di scuotinsare la scherza fatto con una battuta od una smorfia irresistibili.

Il trionfo di «Scioscia-mmocca»

Il mondo dei comici napoletani, così misero e intelligente e caratteristico, doveva tormarlo: ambiente in cui il realismo più crudo, la beffa sanguinosa, la sottigliezza ghiribizzosa s'univano alle più matte fantasie ridanciane, e gli fornitva quotidianamente materia d'osservazione e spunti satirici.

Conobbe, e recitò, con Don Antonio Petito, il celeberrimo Pulcinella, dal quale nelle sue *Memorie* racconta la morte tragica. Di parecchi altri insigni attori lo Scarpetta fu compagno e in parte allievo: così ricordava con tenerezza Pasquale De Angelis e Raffaele Di Napoli, ed in genere tutta quella generazione d'artisti che fece sentire l'ultima eco, alla fine del secolo scorso, della gloriosa tradizione teatrale partenopea: teatro popolare, che si reggeva sulla genialità improvvisatrice degli attori, e che affondava le sue radici in un lontano passato fantastico e pittoresco, ma che era ormai adagiato superato.

Spettava a Scarpetta il compito di rinnovarlo. Quando per opera sua il San Carlino si riaperse, rinnovato e ripulito, anche il nuovo repertorio era in elaborazione. Egli non volle uccidere la vecchia e cara maschera, *Pulcinella*, ma mettendolo in secondo piano, servendosene come accessorio e decorazione, la ridusse a tanto ch'essa stessa *si suicidò*, cioè «stanca ormai di vivere e persuasa dell'indifferenza del pubblico prese da se la via dell'uscio, come un'intrusa mal tollerata». Ed i tentativi, gli sforzi le idee riformatrici passavano attraverso gli scenari del teatro illustre, dandogli una vita nuova. Sul vecchio tronco, nasceva un arbusto infiorato, pittoresco, non disdiceva ai passato, ma più conforme al presente. Nella borghesia, nel *mezzo ceto* Edoardo Scarpetta trovò le sue figure i suoi tipi le sue *macchiette*: e volle che gli attori non *improvvisassero* più ma recitassero, e cercò che l'ambiente, la situazione scenica, il personaggio fossero la fonte vera di comicità. E da tutto questo rimasto vaci il trionfo di *Scioscia-mmocca*.

Il repertorio di Scarpetta va da *Mettiteve a fa l'ammore co mme!* alle gustose riduzioni dal francese, di Labiche, Hennequin, Meilhac, ove la *pochade* viene ritagliata ad uso del gusto napoletano, che è qualcosa di molto diverso da quello del *Palais Royal* o di un qualsiasi *cabaret* parigino.

Lo Cafè Chantant, Ammore spusalizio e gelosia, Miseria e Nobiltà, Amore e Polenta, sono opere sue, con molte e molte altre commedie.

Oramai Scarpetta era... Scarpetta e così lo scapigliatame autore ed attor comico, che aveva saputo ancora una volta inalzare la natural vena comica del popolino di Napoli ad altezza d'arte.

«Il Figlio di Iorio»

Uno degli ultimi suoi lavori fu *Il figlio di Iorio*, brillante parodia della tragedia dannunziana, parodia che in quel tempo oppassionò tutti i pubblici d'Italia e che finì poi innanzi al Tribunale di Napoli, per plagio e contraffazione, su querela di D'Annunzio. Eduardo Scarpetta rinsci però a dimostrare che egli aveva ottenuto dal Poeta il permesso, e vinse la causa. Prima ancora che si rappresentasse il *Figlio di Iorio* al *Mercadante*, avendo Eduardo Scarpetta saputo che D'Annunzio ne voleva a qualunque costo vietare la rappresentazione, si recò a Marina di Pisa, dove il Poeta dimorava, per fare atto di sottomissione e per chiedere quindi il suo consenso. Il Poeta lo accolse sentilmente ed egli lesse pure molte scene della parodia, facendo più volte scoppiare dal riderne D'Annunzio, e riuscendo, come egli afferma nelle sue «Memorie», a strappargli il consenso, consenso che D'Annunzio durante il processo smentì di aver mai accordato. La prima rappresentazione del *Figlio di Iorio* fu un grande avvenimento e divise i critici italiani in due campi. Malgrado tutta l'arte comica che lo Scarpetta mise nella esecuzione di questa parodia, il successo non gli arrise e pubblico e critica furono con lui severissimi, tanto che l'ultimo atto si chiuse tra le più clamorose disapprovazioni e fischi assordanti. Però, quando Scarpetta riapparve, poco dopo, sulla scena per rappresentare il suo lavoro giovanile *Il non plus ultra della disperazione*, il pubblico, per dimostrargli che i fischi e le disapprovazioni non erano diretti al grande attore, ma soltanto alla parodia, gli tributò una così viva e affettuosa dimostrazione, da commuovere a tal punto il grande attore napoletano da farlo venir meno sulla scena. E' doveroso notare che quello del *Figlio di Iorio* fu l'unico insuccesso teatrale che abbia avuto Scarpetta durante la sua lunga, gloriosa e fortunata carriera.

Scarpetta e... Dante

Che tutto Scarpetta lo spirito fosse scintillante, spontaneo, poporaresco lo provano le sue molte creazioni, che gli venivano giù naturalmente, come un multiplicarsi umoristico ed a varie facce del suo temperamento eccezionale.

Ma vi fu in lui qualcosa di più e meglio della fiamma ed un senso della vita sottile e non incolto.

Dice il Croce, accennando al processo per la parodia della «Figlia di Iorio»:

«Ricordo che, in quel giorno, sedeva tra i periti d'accusa un buono e dotto professore, nostro amico, il quale sommise nel suo discorso la sua alquanto temeraria che «ogni parodia è plagio»; e se seguì questo spunto di dialogo. «Il professore (disse lo Scarpetta volgendosi a lui, nel riprendere il giudizio), il professore qui afferma che la parodia è plagio e non è lecito farne. Professore, noi abbiamo parodiato persino Dante!» — «Ma Dante (ribattè l'altro) è morto». — «Professore, per me Dante non è morto mai». — Chi rimase male fu l'amico professore, che si trovò non solo sopraffatto nello zelo per Dante, ma accusato di lesa ortodossia dantesca».

Questa battuta felice e profonda, è di un uomo che non ebbe forse mai altro scolastico insegnamento di quello che s'impartiva in quelle poche stanze di via Gesù e Maria, ove il prof. Sarrubba aveva condensato tutta la scienza dello scibile umano.

«C'era, durante le ore di scuola, un vecchio assordante da fiera: una specie di grande zinfonia, cui partecipavano allegramente da una parte, tutta la scolaresca infantile compitando, sillabando e recitando chi i primi rudimenti dell'abbecedario, chi dottrina e storia sacra, e chi, infine, aritmetica e geografia; e, dall'altra, i più anziani, cantilenando tutti insieme, sotto monaci alle esequie, fra una favoletta di Fedro e una epistola di Cicerone, le famose regole del vecchio «Porta Reale»:

Ogni verbo della Prima
Nel preterito dà preude
Al supino Atum poi rende
Si per regola s'estima.
Tian nel sesto il Sustantivo
Per caratter E nel Rea,
Onde a Patre si declina
E' ed i ha l'Agetivo».

Tali gli inizi spirituali di Don Fel